

Notiziario del Comune di Rumo



in comune

Periodico semestrale del Comune di Rumo – Anno XX – N. 07 – Dicembre 2013

Iscrizione Tribunale di Trento n. 15 del 02/05/2011

Direttore responsabile: Alberto Mosca – Impaginazione grafica e stampa: Tipografia Quaresima - Cles
Poste Italiane SpA - Sped. A. P. - 70% NE/TN - Taxe Perçue



INDICE

Nietzsche che dice... boh! di Alberto Mosca	3
Difendo la mia amministrazione di Michela Noletti	4
Rumo a "piedi" di Matteo Vender	6
Dal Comune	8
La biblioteca cambia volto di Massimo Betta	10
Ritorno alle origini di Giorgia Fanti	12
Buon Natale a tutti i nonni del mondo di Bruno Fanti	14
Cristalli di ghiaccio di Loredana Vinante	17
Giovanni Bonani <i>dei Zili</i> di Giuseppe Bonani	18
Nastro verde a Lanza di Angelo Zanotelli	23
Gita a Roma ed escursioni estive di Angelo Zanotelli	26
La caccia di Silvano Martinelli	29
Maria Marchesi Focherini di Carla Ebli	31
Il bambino farfalla di Nadia Todaro	37
La Wanda <i>dei Fabiani</i> di Giovanna Vender	38
Vendita di oggetti dorati e d'argento di Pio Fanti	40
La saga dei termini di Silvano Martinelli	43
Leggiamo tra le righe di Nadia Todaro	45
Oblitum Sum di Carla Ebli	46
La Goldschmidt conference 2013 di Sergio Vegher	47
La termocamera di Rudi Torresani	51
La tragedia delle Filippine a cura Associazione P. Luigi Onlus	52
Concerto banda pro Chernobyl a cura Associazione Pace e Giustizia Onlus	56
Festa della <i>Mosa</i> a cura della Amministrazione Comunale	57
Girotondo di Adriana Vender	57
Numeri utili	59

Foto di copertina:

Località Molini. Il restyling del Servizio Bacini Montani ci ha restituito il vecchio e mai dimenticato Rumés (antica denominazione della parte inferiore del torrente Lavazzé), nella sua veste più genuina ed autentica. Foto di Silvano Martinelli. Anno 2013.

Foto retro copertina:

Area Masa Murada - Stubele. L'alba sulle Maddalene. Foto di Ugo Fanti. Anno 2013.

Hanno collaborato: Maurizio Bertolla, Massimo Betta, Giuseppe Bonani, Comune di Rumo, Carla Ebli, Bruno Fanti, Giorgia Fanti, Pio Fanti, Ugo Fanti, Silvano Martinelli, Paola Martini, Alberto Mosca, Michela Noletti, Nadia Todaro, Rudi Torresani, Sergio Vegher, Adriana Vender, Giovanna Vender, Matteo Vender, Loredana Vinante, Angelo Zanotelli.

NIETZSCHE CHE DICE... BOH!

di Alberto Mosca

Passato e presente si incrociano più di una volta in questo numero del nostro notiziario comunale. Segno della volontà viva di raccontare i problemi dell'oggi nella consapevolezza che da tanto tempo siamo in cammino, e che talvolta, davvero abbiamo a che fare con il nicciano "Eterno ritorno dell'identico", o per dirla con Campanella, con i "corsi e ricorsi".

Questioni amministrative, con in apertura un botta e risposta in grado di provocare dibattito, ci proiettano in una dimensione che ora e nei prossimi anni sarà per forza di cose diversa e più impegnativa rispetto a quella propria di un passato recente, tanto da costringerci a fare meglio con meno, obbligandoci ad un confronto aperto, ma che deve essere sempre solidale tra le varie componenti della comunità. Quindi sono ancora una volta le storie dell'attaccamento al luogo, nonostante tutte le vicissitudini della vita, a interessarci e commuoverci: né l'emigrazione, né la guerra hanno potuto spezzare legami profondi nella carne e nell'anima del popolo.

Ancora, fortissima in questo numero

emerge nella sua statura umana e morale la figura di una donna straordinaria, Maria Marchesi Focherini, tanto che ad un certo punto leggerete: "Senza una donna come Maria la storia di Odoardo sarebbe stata sicuramente diversa...". Sì, come appare ancora più chiaro da un carteggio recentemente scoperto.

Tornando al presente, è straordinario vedere studiosi da tutto il mondo arrivare a Rumo alla scoperta delle sue particolarità geologiche: un vanto per tutta la comunità.

Infine, scopro con voi in queste pagine un tratto di storia che accomuna la mia Malé e Rumo: nel 1801 infatti entrambe le nostre comunità furono costrette al dolorosissimo sacrificio della vendita di alcune argenterie sacre allo scopo di pagare i debiti di guerra, pesante eredità di tre invasioni francesi tra il 1796 e il 1800. Circostanza che a noi di Malé ha portato il soprannome di "*Magnalampade*", con il quale i vicini talvolta ci sfottono, ma che i maletani ancora oggi portano con vanto. La capacità di sacrificarsi per un bene superiore: una lezione senza tempo.

DIRETTORE

DIFENDO LA MIA AMMINISTRAZIONE

di Michela Noletti - Sindaco di Rumo

“Nella politica, come in tutte le sfere dell’attività umana, occorre il tempo e la pazienza, l’attesa del sole e della pioggia, il lungo preparare, il persistente lavoro, per poi, infine, arrivare a raccoglierne i frutti.” (Don Luigi Sturzo).

Inizio così, con una citazione che forse più di ogni altra racchiude il concetto di quanto lavoro un’amministrazione fa e deve fare con pazienza e costanza e che spesso non traspare verso l’esterno, ma c’è. Questa è la mia introduzione e proseguo scrivendo a difesa dell’operato della mia amministrazione.

“Il desiderio di riscatto” da qualcuno dichiarato nella scorsa pubblicazione di *in comune* è poco perspicace e si traduce in cecità e incoerenza. Parla del territorio come se lo stesso fosse carente di valorizzazione: prima chiede maggiore attenzione al turismo e a chi in questo settore ha investito, poi lo nega perché non si considera chi a Rumo ci vive tutto l’anno. Ma la valorizzazione di un territorio passa attraverso molteplici aspetti: economici, turistici, agricoli, servizi, attività produttive, e tutti se ben calibrati e gestiti, hanno ricadute positive sulla comunità. Cita la sentieristica ed il percorso delle miniere, li menziona “come un primo passo per uno sviluppo territoriale”, ma in consiglio comunale però non li approva. Anche quanto affermato sul mancato contatto diretto con la gente, è errato. Sono molte le persone che si rivolgono a noi amministratori per chiedere aiuto ed essere ascoltati su questioni che rappresentano la quotidianità; mai una volta è accaduto che non abbiano trovato un referente ad ascoltarli e dove ci è stato possibile, abbiamo sempre cercato di trovare le op-

portune soluzioni; sono interventi silenziosi e puntuali. Anche gli incontri presso le varie frazioni non sono stati un transito isolato, saranno ripetuti.

La Rumo che conosciamo è fatta di persone più concrete da chi predica sulle colonne di un giornale la sua ricetta miracolosa. Auspichiamo che vengano meno le chiacchiere di questi mesi, fatte da chi si vuole distinguere con posizioni indecifrabili e che rappresenta solo se stesso. Auspichiamo una collaborazione più sincera e motivata, essere più partecipativi venendo in Comune e confrontandosi con noi.

Questo Natale giunge al termine di un anno in cui le parole che più abbiamo sentito pronunciare a tutti i livelli sono state: crisi, sacrifici e tagli. Nel contesto attuale è terminato il tempo dell’abbondanza di finanziamenti; adesso assistiamo ad una forte cura dimagrante, ma non solo, si aggiunge anche il blocco imposto alle amministrazioni di assumere mutui, rendendo così più difficile portare innanzi iniziative che spesso ci prefiggiamo.

I lavori tanto attesi ed auspicati anche da noi e relativi alla pavimentazione della strada di Mocenigo, dopo un iter davvero articolato con gli uffici provinciali, hanno ottenuto la concessione definitiva di finanziamento; ora è in corso la procedura di appalto ed in primavera avranno inizio i lavori. Abbiamo nel frattempo rifatto tutta la condotta delle acque bianche che era fatiscente in modo da non dover più intervenire. L’opera di sistemazione della strada di accesso alla zona di Val troverà in primavera la sua conclusione, così come la costruzione di una centrale idroelettrica a servizio del Rifugio Maddalene. Ini-

zieranno poi anche i lavori di realizzazione del marciapiede e messa in sicurezza della viabilità nei pressi della Caserma dei Carabinieri di Rumo.

Un importante accordo di programma con i comuni di Livo, Revò e Provés per la realizzazione di una rete di sentieri che determinerà un'importante rivalutazione del territorio, ha ottenuto un apprezzamento concreto dal Dipartimento Territorio, ambiente e foreste e dal Servizio Conservazione della natura e valorizzazione ambientale della Provincia di Trento; ma anche la Provincia di Bolzano ha apprezzato e appoggiato l'iniziativa.

Grazie agli accordi intercorsi fra l'Amministrazione comunale ed il Servizio Bacini Montani è stato possibile pulire e mettere in sicurezza gli argini del torrente Lavazzé in località Molini, con buoni risultati anche dal punto di vista estetico ed ambientale. Analogo intervento è previsto anche lungo il Rio Val, d'intesa con l'ASUC di Mocenigo, il Corpo Forestale ed i Bacini Montani.

L'impronta dell'Amministrazione ed il segno della sua operosa attività non si deve basare solo sulle opere pubbliche, ma deve anche promuovere e sostenere le attività svolte nell'ambito sociale. Tagesmutter, mensa scolastica, appoggio alla scuola musicale, dispensario farmaceutico, iniziative avviate dalla scorsa amministrazione a cui crediamo e che favoriamo; il punto prelievi, l'asilo estivo attivato quest'anno e tutte le azioni in ambito culturale, l'ambulatorio medico messo a disposizione alla nuova dottoressa, il nuovo parco giochi, la certificazione Family, il giardino didattico geologico, il sostegno e la partecipazione a tutte le attività delle associazioni locali ed aventi tutte ricadute positive sulla nostra comunità.

Sin dal primo giorno da Sindaco ho sempre ripetuto che quella che era nata come una passione per il nostro territorio, la nostra storia e per la vita che ci accomuna, si sarebbe trasformata in un impegno serio e costante. La mia azione quotidiana, a cui faccio e continuo a fare puntuale ri-

ferimento, richiede molto impegno; sono davvero molte le riunioni che mi vedono impegnata ogni giorno fuori Comune e presso altri enti, ma racchiude in sé tutta la passione e la determinazione di chi vuole lavorare per il bene comune.

Auguro Buon Natale a tutte le famiglie di Rumo e a tutti coloro che non vivono qui e che ci leggono ricevendo il nostro notiziario. Un augurio ai bambini, perché abbiano occhi attenti all'esempio che noi adulti dobbiamo loro offrire per farli crescere bene. Un augurio speciale a tutti gli anziani, che sono le nostre radici, grazie a loro pianifichiamo il presente per investire meglio nel futuro. Auguro un sereno Natale anche alle donne e agli uomini di Rumo, forza instancabile dentro e fuori casa, essenziale per l'intera comunità. Buon Natale a tutti i nostri giovani, ai quali dobbiamo dare fiducia e opportunità perché restino nel nostro paese e si sentano coinvolti alla crescita di tutti.

A tutti voi un Natale sereno ed un felice Anno nuovo, lo faccio con la speranza che il fascino e la solennità di questo momento possa alimentare verso il nostro Comune la partecipazione di tutti alla costruzione del suo futuro.



RUMO "A PIEDI"

di Matteo Vender - Consigliere comunale del gruppo di minoranza "en pass ennànt".

Rumo è situato nel cuore delle Maddalene, catena montuosa meravigliosa, selvaggia, che ha condizionato e guidato la vita e l'economia dei nostri antenati ed ora la nostra. Tutto: i sentieri, le malghe, i pascoli, i prati d'alta quota parlano di questo rapporto d'amore e di fatica con l'ambiente che ci circonda. Ci ricordano una civiltà che sta ormai scomparendo, basata su una continua ricerca di fonti economiche e di sostentamento.

Il compito di tenere vivi e usufruibili questi percorsi di storia e di civiltà sono svolti da una pluralità di soggetti, con diverse finalità: il CAI-SAT segnala e mantiene i sentieri di montagna al di fuori dei centri abitati con uno scopo turisti-

co e ludico; le ASUC e le CONSORTELE lo fanno nei territori di loro proprietà per fini economici e di salvaguardia del bosco e del pascolo. Anche il Comune entra come soggetto interessato nella sentieristica all'interno del paese e come regia dell'operato delle altre Associazioni. In passato sono già stati fatti degli interventi con il progetto "Leader" e più recentemente con il "Patto territoriale delle Maddalene".

Il motivo e lo scopo di questo mio ragionamento sta nel riconoscere all'Amministrazione comunale, che è lodevole il suo impegno nell'ambito della sentieristica di Rumo. È altresì fondamentale, soprattutto in questo momento di crisi, che gli sforzi compiuti in tal senso possano dare i risultati sperati, che sono quelli di un riscontro numerico di persone che percorra i tracciati segnati, trovandoli vivi e utili fonti di storia e di storie. Ricordiamo che spesso su alcuni di questi luoghi sono state romanzate delle leggende legate ai tentativi di sfuggire alle decime dei Signori o alle pretese e vessazioni degli stessi. Se si riesce a trasmettere la vera essenza e l'anima di questi percorsi, possiamo dire di aver colto nel segno ed essere certi che il rapporto costi - benefici sarà positivo. Il nostro sforzo dovrà essere sempre indirizzato a recuperare e valorizzare la nostra storia e la vita economica dei nostri padri.

La realizzazione dei "Sentieri delle Miniere" è un'iniziativa degna di nota, che permette di far conoscere la storia di



Rumo non solo a fini turistici, ma anche didattici, portando alla luce aneddoti di una storia che si perde nella notte dei tempi.

Questo impegno di risorse e di tempo però non sempre è all'altezza delle aspettative: il percorso della pista ciclabile o dei sentieri nella zona della *Prada* sembra ancora in alto mare. Inoltre è auspicabile un forte impegno per la ricerca di fondi per la manutenzione dell'esistente. Ricordo, a titolo di esempio, *El ziro del lez*, il sentiero che porta al *Lez de Preghena*, la strada che dalla *Brisa* porta a *Provés*.

Strade e marciapiedi sono un altro argomento di primaria importanza della viabilità all'interno del paese: in questo ultimo periodo alcune buche sono state

sistemate e alcuni tratti di strada ri-asfaltati. Una maggiore attenzione dovrebbe essere posta ai percorsi pedonali, senza prevederne di nuovi, ma garantendo una buona manutenzione di quelli esistenti: il percorso pedonale *Hotel du Parc – Scassio e Marcena – Mione* ha bisogno di maggiore cura sia nel sottofondo, che nei parapetti.

In conclusione, la realizzazione del nuovo non deve essere a scapito dell'esistente, soprattutto in un periodo in cui la razionalizzazione delle risorse è necessaria e indispensabile; i periodi di vacche magre per tutti, famiglie ed Enti locali, dovrebbe aiutare ad acuire l'ingegno, insegnandoci anche a riparare quello che non possiamo permetterci di sostituire.

Chi fosse interessato a ricevere il periodico
o a farlo recapitare ad un amico o parente, è invitato a fornire i dati utili
per la spedizione all'indirizzo
incomune2010@gmail.com
oppure a contattare la biblioteca del Comune di Rumo.

DELIBERE DEL CONSIGLIO COMUNALE

ORDINE DEL GIORNO DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 31.05.2013

Numero delibera	OGGETTO DI DISCUSSIONE	ESITO ED EVENTUALE VOTAZIONE
	Esame ed eventuale approvazione del verbale della seduta precedente	voti favorevoli 10 contrari 0 ed astenuti 3 (Giorgia Fanti, Moreno Fedrigoni e Cristian Paris)
13	Esame ed eventuale approvazione del Conto Consuntivo dell'esercizio 2012.	voti favorevoli 9, contrari 0, astenuti 4 (Moreno Fedrigoni, Cristian Paris, Matteo Vender e Ciro Borriello)
14	Esame ed eventuale approvazione variazione al Bilancio di previsione esercizio 2013, triennale 2013-2015, della relazione previsionale e programmatica e del programma delle opere pubbliche.	voti favorevoli 9 contrari 2 (Cristian Paris e Moreno Fedrigoni) ed astenuti 2 (Matteo Vender e Ciro Borriello)
15	Designazione rappresentanti del Consiglio comunale di Rumo in seno alla Commissione di consultazione prevista dall'art.5 dell'accordo di programma fra i Comuni di Livo, Revò, Rumo e Provés e l'Associazione Culturale RUMES per l'effettuazione delle pratiche necessarie per l'esecuzione di lavori di realizzazione di una rete sentieristica.	voti favorevoli 6, contrari 0, astenuti 5 (Cristian Paris, Matteo Vender, Ciro Borriello e Moreno Fedrigoni), Designati: Loredana Vinante quale membro effettivo e Daniele Bonani quale membro supplente
16	Approvazione della convenzione per la gestione associata dei servizi informatici e telematici (ICT) di cui all'art. 8 bis della L.P. 27 dicembre 2010 n. 27 e ss.mm.	Unanimità per alzata di mano
17	Approvazione mozione affinché il Consiglio provinciale di Trento assuma le determinazioni al fine di garantire alla popolazione ladina della Valle di Non il diritto a godere di tutti i diritti riconosciuti dalla legge n. 482 nonché di quelli previsti in favore del gruppo linguistico ladino, dallo Statuto speciale del Trentino Alto Adige e relative norme d'attuazione, nonché dalla Costituzione.	voti favorevoli 9, contrari 2 (Moreno Fedrigoni e Cristian Paris), 2 astenuti (Matteo Vender e Ciro Borriello)

ORDINE DEL GIORNO DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 28.02.2013

Numero delibera	OGGETTO DI DISCUSSIONE	ESITO ED EVENTUALE VOTAZIONE
	Esame ed eventuale approvazione del verbale della seduta precedente	Favorevoli 8, astenuti 4 (Paris Diego, Vender Matteo, Borriello Ciro, Torresani Angelo). Loredana Vinante astenuta dalla votazione perché appena entrata in aula

Numero delibera	OGGETTO DI DISCUSSIONE	ESITO ED EVENTUALE VOTAZIONE
18	Approvazione in linea tecnica del progetto di realizzazione di impianto di cogenerazione a biomassa ad integrazione dell'impianto di Teleriscaldamento.	voti favorevoli 12, contrari 0, astenuto 1 (Giorgia Fanti)
19	Ratifica deliberazione giuntale n. 59/13 dd. 02.07.2013 avente ad oggetto: "Variazioni alle dotazioni di competenza del bilancio annuale per l'esercizio 2013 e del bilancio triennale 2013-2015".	Unanimità, per alzata di mano
20	3ª Variazione alle dotazioni di competenza del bilancio annuale per l'esercizio 2013 e del bilancio pluriennale 2013-2015.	voti favorevoli 10, contrari 0, astenuti 3 (Matteo Vender, Ciro Borriello, Angelo Torresani)
21	Imposta Municipale Propria (I.MU.P.). Determinazione aliquote e detrazione per l'anno di imposta 2013. Modifica della deliberazione consiliare n. 5/2013.	Unanimità per alzata di mano
22	Conversione in azioni di n. 494 obbligazioni possedute della Primiero Energia Spa.	Unanimità per alzata di mano
23	Gestione associata in tema di servizio entrate di cui all'art. 8 bis della L.P. 27.12.2010 n. 27 e ss.mm.. Approvazione dello schema di convenzione per la gestione delle attività propedeutiche necessarie a garantire l'effettiva operatività della gestione associata del servizio entrate.	Unanimità per alzata di mano

NUOVO ORARIO APERTURA DELLA BIBLIOTECA

A decorrere dal 1° gennaio 2014 l'orario della biblioteca comunale subirà alcune variazioni.

La consueta apertura del mercoledì mattina verrà sostituita con quella del giovedì mattina sempre dalle ore 10.00 alle 12.00, questo per tutto l'arco dell'anno.

Nei mesi di **luglio, agosto e settembre** l'orario della biblioteca subirà una variazione, anziché aprire dalle ore 15.00 fino alle 18.00 aprirà alle ore 14.30 e chiuderà alle ore 17.30. Nei rimanenti mesi dell'anno l'orario pomeridiano rimarrà invariato.

Questo orario di apertura estivo è da considerarsi un periodo di prova. qualora queste modifiche non riscontrassero il gradimento o non rispondessero alle esigenze degli utenti, sarà ripristinata la situazione originaria.

Massimo Betta – Bibliotecario

DAL COMUNE

LA BIBLIOTECA CAMBIA VOLTO

di Massimo Betta – Bibliotecario

Ebbene sì, la nostra biblioteca cambia volto.

Come mai vi chiederete...! Fin dalla sua "nascita" anche nella biblioteca di Rumo, così come in tutte le biblioteche del Trentino, i libri sono stati sistemati sugli scaffali seguendo uno schema di classificazione bibliografico ben preciso. Questo schema si chiamava e si chiama tutt'ora "Classificazione decimale Dewey", nome derivato dal suo inventore.

Seguendo queste modalità di catalogazione, i libri vengono sistemati per argomento, con una numerazione specifica, dove, per esempio, dal 100 al 199 i libri trattano di filosofia e psicologia, dal 200 al 299 di religione, dal 300 al 399 di scienze e così via.

Per noi bibliotecari la collocazione risulta intuitiva e immediata. Per l'utente invece l'etichetta posta sul dorso del libro non rappresenta altro che un numero insignificante e futile. Nel corso degli anni,

in varie occasioni mi sono confrontato con altri colleghi su questo argomento, valutando insieme se c'era la possibilità di rendere la biblioteca un servizio più vicino all'utente.

Nel febbraio del 2011, unitamente ai bibliotecari di Cles (ricordo che Rumo è Punto di Lettura - "filiale" di Cles), ci siamo recati a visitare la biblioteca di Rubiera in provincia di Reggio Emilia. Siamo andati fino in Emilia Romagna perché questa biblioteca adotta un sistema innovativo a livello nazionale per la collocazione e la catalogazione dei libri. Infatti i libri vengono suddivisi sempre per argomento, ma utilizzando una segnatura (etichetta) ben diversa da quella usuale.

I libri non hanno più sul dorso un'etichetta che riporta un numero e le iniziali del cognome dell'autore (es. 200 PER 1), ma l'argomento e nome/cognome per esteso dell'autore (es. Letture Thriller Follett Ken 1). Questa scelta è stata adottata per fare in modo che l'utente che cerca un libro riesca fin da subito a capire dove è collocato all'interno della biblioteca. Oltre a questa etichetta, ciascun libro è caratterizzato da un secondo riferimento, una fascetta colorata, dove ciascun colore rappresenta un argomento.

Siamo tornati entusiasti da questa trasferta, perché da lì sono nate tante idee per cercare di adattare questo "nuovo" metodo anche alle nostre realtà, sebbene più piccole rispetto alla biblioteca visitata. Dopo l'entusiasmo iniziale siamo passati alla parte pratica.

Il lavoro consisteva nel riprendere in mano tutti i libri, uno ad uno, separarli per argomento, ri-catalogarli al compu-



Nuova e vecchia etichettatura dei testi della Biblioteca comunale di Rumo. Foto di Massimo Betta. Anno 2013.



Nuova esposizione dei testi della Biblioteca comunale di Rumo. Foto di Massimo Betta. Anno 2013.

ter, ri-etichettarli con il colore dell'etichetta appropriato e ri-foderarli.

Di comune accordo abbiamo deciso di assegnare a ciascun libro un'etichetta colorata in base all'argomento: un libro con l'etichetta bianca corrisponde ad un libro classico, il rosa ai romanzi, il rosso all'avventura, il giallo ai thriller e ai libri gialli, il marrone ai libri storici, il nero agli horror e gotici, il viola ai libri fantasy, il verde scuro alle vite vissute, il blu alla montagna, il verde chiaro ai viaggi e alle guide, l'argento ai libri di cucina, l'azzurro ai saperi (educazione, agricoltura, sport, religione, benessere, fai da te...) e l'oro ai libri che non appartengono a nessun argomento in particolare.

Anche la sezione dedicata ai bambini/ragazzi è stata rivista. I libri sono stati divisi e segnalati con etichette che riporta-

no l'età per favorire il bambino/ragazzo nella scelta del libro più adatto a loro.

Con questo sistema un utente, che per esempio ama i libri di avventura, non avrà difficoltà a trovare tutte le pubblicazioni che riguardano quell'argomento; infatti basterà guardare i testi che riportano l'etichetta rossa.

È stato un lavoro che ha richiesto tanto tempo e tanta pazienza, ma il risultato è stato ottimo, in considerazione del fatto che a livello provinciale questo sistema innovativo è utilizzato soltanto dalla biblioteca di Cles e dal Punto di lettura di Rumo.

È motivo d'orgoglio quindi per noi, per una realtà piccola come Rumo, essere all'avanguardia e soprattutto essere più vicini ai propri lettori e visitatori.

RITORNO ALLE ORIGINI

di Giorgia Fanti ⁽¹⁾

Questo mio scritto vuole essere solo un modo per far notare ai lettori alcune coincidenze che, spesso, sembrano proprio dettate dal destino e che magari hanno accomunato anche altre storie di altre persone delle quali ormai si è perso memoria.

Sul finire del XIX secolo e nei primi anni '20 del '900 molti abitanti di Rumo dovettero emigrare per cercare lavoro altrove: chi all'estero, chi in altre valli del Trentino più prospere, chi in altre regioni d'Italia. Qui da noi si pativa la fame e in famiglia le bocche da sfamare erano molte.

Tra coloro che decisero di partire vi furono anche Guido Fanti di Placeri con la moglie Rachele Vender (o Giuseppina, come veniva dai più chiamata) di Moce-

nigo. Entrambi provenivano da famiglie numerosissime (16-17 tra fratelli e sorelle!) e, rimanendo a Rumo, non avrebbero saputo come tirare avanti. Il caso volle che anche il fratello di Guido, Sisinio Fanti, di un anno più giovane, sposasse una sorella di Rachele, Maddalena Vender, come in quegli anni spesso accadeva, ed anche loro decisero di partire per altri lidi, in cerca di un po' di fortuna e di una vita migliore.

Le due giovani coppie si stabilirono in un primo momento a Bologna, dove Guido e Sisinio lavorarono come garzoni nella cantina dei fratelli delle mogli. Successivamente, Sisinio si trasferì con la famiglia nel trevigiano per fare il commerciante di formaggi e latticini. Guido, invece, rimase a Bologna e dopo aver



Loculo presso il cimitero di Marcena di Rumo. Foto di Giorgia Fanti. Anno 2013.

1. Bisnipote di Guido Fanti e Rachele Vender.

svolto diverse attività, aprì una fiaschetta. Dall'unione con Rachele nacquero tre figli, Maria, Ada e Dino, oltre a una bambina, Ida, morta in tenera età. Essi frequentarono le scuole e lavorarono in città, ma in estate tornavano ogni tanto a Placeri per sfuggire alla calura della pianura. Anche la famiglia di Sisinio e Maddalena mantenne i rapporti con il proprio paese, come dimostra il fatto che ancora oggi alcuni dei loro discendenti frequentano assiduamente Rumo.

Con lo scoppio della seconda Guerra Mondiale e il pericolo dei bombardamenti nelle città del nord Italia, tutta la famiglia di Guido dovette trasferirsi a Placeri, come sfollati di guerra. Nello stesso periodo anche la famiglia di Sisinio subì la stessa sorte e così i rapporti tra i cugini e le cugine si rinsaldarono ulteriormente.

Fu in quell'occasione, tutt'altro che piacevole, che Maria conobbe Attilio Fanti di Mione. Nel 1947 si sposò con lui, decidendo così di formare una famiglia e di stabilirsi a Rumo. Guido e Rachele, invece, con gli altri due figli ritornarono a Bologna una volta concluso il conflitto, ma conservarono il legame con la famiglia della figlia Maria e con il paese di origine. In particolare, Guido tornava spesso a Rumo, sia per affari (commerciava generi alimentari, saponette e crema per le scarpe), che per nostalgia. Durante i suoi viaggi, passava anche dalle parti del fratello Sisinio, che nel frattempo era tornato nel trevigiano, per avere notizie della sua famiglia.

Il tempo trascorse in fretta: anche il figlio Dino si sposò, Guido e Rachele di-

vennero nonni dei tre figli di Maria (Liliana, Ferruccio e Dino), mentre la figlia Ada rimase a vivere con loro. Finché, prima lui e pochi anni dopo la moglie, lasciarono questo mondo e furono seppelliti a Bologna.

Trascorso il periodo legale di concessione dei loculi, si dovette liberare la tomba per far posto a nuove sepolture. In quell'occasione la figlia Ada, che vive tutt'ora a Bologna con il marito, pensò di acquistare un loculo presso il cimitero di Marcena e di farvi portare i resti dei genitori defunti. Guido e Rachele sono così potuti tornare definitivamente a Rumo, dopo quasi un secolo da quando lasciarono le loro case per la prima volta.

La storia però non è ancora conclusa... La scorsa estate anche la famiglia di Sisinio e Maddalena dovette procedere con l'estumulazione delle salme e, prendendo spunto dall'idea della cugina Ada, decise di portare i loro resti nel cimitero di Marcena, proprio nel loculo accanto a quello di Guido e Rachele, come se si fosse avverata una tacita intesa, stipulata tra fratelli e sorelle, di riunirsi almeno dopo la morte e di trovare finalmente la pace eterna nel loro paese natio.

Sembra una storia come tante, ma credo che chiunque debba lasciare per necessità il proprio paese di origine, possa capire cosa significhi "ritornare a casa" dopo essere mancato per mesi, anni, magari per una vita intera, come nel caso di Guido e Sisinio e delle loro mogli. Certi legami non si possono spezzare neanche vivendo lontani e scommetto che loro vissero sempre, avendo Rumo nel cuore...

BUON NATALE

A TUTTI I NONNI DEL MONDO

di Bruno Fanti dei Mariani

Quando arriva il Natale, inevitabilmente, mi tornano in mente le festività vissute nella mia infanzia. Erano anni diversi da quelli attuali, il ritmo della vita era meno frenetico di quello odierno e, probabilmente, si percepiva maggiormente l'atmosfera natalizia. Adesso, il progresso tecnologico e multimediale ci portano ad essere più approssimativi e, così, non riusciamo a vivere e a godere pienamente questo evento.

Immaneabilmente, in questa circostanza, il mio pensiero torna ai nonni sia paterni che materni e ai momenti felici e spensierati trascorsi con loro e, soprattutto, ripenso agli insegnamenti di vita che mi sono stati trasmessi e che hanno influito in maniera determinante alla mia formazione interiore. Valori che ho poi insegnato ai miei figli e adesso che sono anche nonno, spero vengano recepiti anche dai miei nipoti.

Tornando alle festività natalizie, ripenso al negozio di formaggi del nonno Sisinio che, per l'occasione, veniva addobbato a festa e in vetrina e nel quale erano esposti in bella mostra una assortita varietà di formaggi provenienti

dalle più rinomate zone di produzione.

Il negozio, era situato in via San Vito, in pieno centro di Treviso ed era stato rilevato dal nonno proveniente da Rumo nel 1925. Ricordo che in quelli anni magici (avrò avuto quattro o cinque anni) arrivavo al negozio accompagnato da mia madre e dopo aver salutato velocemente la zia Luisa ed i commessi, scendevo di corsa i cinque sei scalini che dividevano il negozio dal magazzino gridando "ciao



Il negozio di formaggi di Sisinio Fanti, situato in via S.Vito nel centro di Treviso. Foto di proprietà di Bruno Fanti. Anni '50.



Antonia Casarin e Giovanni Minelli, nonni materni di Bruno Fanti dei Mariani. Foto in possesso di Bruno Fanti.

nonnooooo!”. Lui era lì che ungeva e riposizionava negli scaffali la gran quantità di forme di formaggio; un lavoro che faceva con cura e passione, anche perché era quello uno dei segreti che distingueva la qualità dei nostri formaggi. Infatti, da sempre, l’attenta stagionatura è determinante per ottimizzare le qualità organolettiche di un prodotto, in questo caso il formaggio.

Mi sembra di vederlo ancora il *Sisin* con il camice bianco, sul quale sovrapponeva un grembiule grigio ed in testa un berretto con il frontino che ben si sposava con il suo viso paffuto e rubicondo. “*vei cì popìn*” diceva, ridendo mentre teneva il mio viso tra le mani. Sfregando il suo mento ispido su una guancia esclamava: “*gnicche, gnicche, gnicche!*” così, mi veniva una guanciotta bella rossa. Tra me e il nonno si era stabilito un rapporto speciale: mi sentivo un po’ nella condizione di figlio e un po’ di nipote e con il tempo capii che era un sentimento reciproco dovuto al mio nome di battesimo ereditato da uno zio, figlio del nonno, deceduto tragicamente in tenera età. Infatti, anni dopo mi confessò che nonostante amasse profondamente i suoi nipoti, per me aveva una predilezione particolare e in quell’occasione gli vennero gli occhi lucidi. La nonna Nene era una donna dolce e severa allo stesso tempo, sorrideva più con gli occhi che con la bocca ed il nonno la chiamava affettuosamente “*la*

fanciulla del west”. Di lei ricordo la grande operosità, soprattutto in cucina dove era regina incontrastata grazie alla sua abilità culinaria, lo spirito di carità verso i meno abbienti, la dedizione totale alla famiglia e la grande fede religiosa che l’ha contraddistinta fino all’ultimo respiro.

Ritornando al nonno ripenso divertito che, siccome non era molto alto, ogni volta che tornava a Rumo, andava a controllare la propria statura e come riferimento si avvaleva di un chiodo infisso nello stipite di una delle porte di casa. La sua speranza era quella di poter crescere ancora di qualche centimetro tanto è vero che un giorno, incontrandolo, notai che era un po’ più alto (merito di un paio di scarpe con la suola spessa) e gli dissi “*nonno mi sembri più alto*”, “*si vede pop?*” disse, ed alla mia risposta affermativa rise e si incamminò tutto contento. Un giorno, ormai ero già adulto, lo incontrai che stava andando a fare una partita a bocce con gli amici e mentre scambiavo quattro chiacchiere con lui mi disse: “*pop, mi piacerebbe avere la tua statura, i tuoi denti e i to ciavè*” ed io di risposta: “*io nonno vorrei invece avere la tua simpatia e la tua saggezza*”. Quanti ricordi, quante storie divertenti da raccontare ai posteri.

Non ho mai parlato dei nonni materni, privilegiando ovviamente nonni, personaggi e fatti della comunità Rùmera ma, visto che sono ugualmente importanti per me, colgo l’occasione natalizia per presentarli. Il nonno Giovanni era un pezzo d’uomo alto, ben piantato e dritto come un fuso anche in tarda età, cappello ed un bel paio di baffoni accentuavano il suo viso severo. Però, nonostante fosse di poche parole, intuitivo che sotto la scorza apparentemente dura batteva un cuore tenero. Probabilmente, la perdita di due figli piccoli, più uno adulto disperso durante una missione aerea nella seconda guerra, contribuirono a toglierli il sorriso.

Nonostante il suo carattere un po' rude, mi sorprende la sua signorilità e gentilezza nei rapporti interpersonali. Inoltre in occasione delle festività, a noi nipoti un pensiero sotto l'albero lo faceva sempre trovare. Quando poi nel suo orto, del quale era gelosissimo, maturavano le fragole ed i fichi, non mancava mai di venire a farci una visita con la sua inseparabile bicicletta, portando con se un cestino nel quale aveva riposto con cura gli uni o gli altri frutti.

La nonna Antonietta, da lui chiamata affettuosamente Sant'Antonio, forse per la pazienza che lei aveva nell'accettare il carattere forte del nonno, era una donna mite e molto dolce, provata dal dolore per la perdita dei figli e dall'artrite che aveva incurvato il suo corpo. Nonostante ciò, spiccavano il suo spirito allegro ed i suoi occhi vivaci che, a volte, si coprivano di un velo di tristezza. Quando veniva a farci visita, ci portava sempre qualche dolce, a volte delle caramelle colorate a forma di lettere dell'alfabeto, oppure

un gelato di cialda e spumiglia o una di quelle cioccolatine quadrate di surrogato e nocchie tritate avvolte in una stagnola dorata.

Ormai sono trascorsi molti anni da quando i nonni sono mancati ma non c'è giorno che non pensi a loro e il loro ricordo me lo tengo sempre vivo nel cuore e mi addolora il fatto che molti conoscenti, soprattutto tra i giovani, non ricordino la storia dei loro nonni, nemmeno dove siano sepolti e la cosa mi rattrista perché i nonni sono da sempre una fonte preziosa di insegnamenti; una vera enciclopedia dove attingere sempre preziosi consigli che poi ci serviranno nella vita e un patrimonio genetico che continua a vivere in noi e poi, conoscere la storia di chi ci ha preceduto ci aiuta a capire meglio chi siamo. Qualcuno ha scritto *"come fai a sapere dove andare se non sai da dove sei partito?"*. Un abbraccio e un caloroso augurio di buon Natale a tutti i nonni del mondo e a tutti coloro che leggeranno queste righe.



La chiesa parrocchiale di Marcena di Rumo, con accanto la canonica. Foto di Bruno Fanti.

Qualche anno fa, mi trovavo in vacanza a Rumo nella casa natale del nonno Sisinio; fuori pioveva e per ingannare il tempo non trovai di meglio che curiosare in un vecchio cassetto e, tra documenti vari e lettere ingiallite dal tempo, mi capitò tra le mani un foglio di carta con una delicata e intensa poesia scritta di pugno dal nonno, giusto un anno prima di andarsene per sempre, quasi presagisse quale sarebbe stato il suo destino.

Orache le sue spoglie e quelle della nonna Maddalena sono ritornate finalmente al paese natale e riposano assieme in una celletta del cimitero di Marcena, è mio desiderio far conoscere anche a voi questi toccanti versi. Considerateli una sorta di

regalo Natalizio da parte del nonno che tanto ha amato Rumo e la sua gente.

A Rumo

*Dolce suon delle campane,
che ci invita alla chiesetta,
dove l'alma pargoletta,
dove il cuor la voce udì.*

*Addio monti, addio valli, addio paesi,
dove il cuor virtù mi prese,
dove il primo amor provò.
Io vi lascio ahimé dolente,
vi rivolgo il bacio mio,
ma alla fine mi aiuti Iddio,
fra voi altri tornerò.*

Placeri 17 Settembre 1979

Sisinio Fanti dei Mariani (1896-1980)

CRISTALLI DI GHIACCIO

Campagna di Russia 1943

di Loredana Vinante

Mario Ebli è uno di voi. Nato a Marce-
na il 7 marzo 1922 e mai più tornato. Così
nella ricorrenza del settantesimo anniversario
della famosa battaglia di Nikolajevka
e della drammatica ritirata delle truppe
italo- tedesco- ungheresi, mi viene spon-
taneo un pensiero a voi tutti che in quella
terra avete incontrato solitudine, freddo,
fame e infine la morte.

Tutti, qualunque sia stata la guerra
combattuta o il colore della vostra divisa.
La nostalgia è lo spazio vuoto che avete
lasciato, sono le tante parole che non vi
sono state dette prima del lungo viaggio,
i gesti e le carezze che non vi sono state
fatte. Nostalgia che hanno sentito i vostri
affetti più cari ma, a volte, di sconosciu-
ti parenti che vi hanno solo immaginato.
Spesso, dopo la guerra, il silenzio vi ha co-
perto, sicura strategia per non risvegliare
il dolore della vostra perdita.

Eppure dopo così tanto tempo, centi-

naia sono gli appelli a ritrovare notizie di
voi, giovani uomini che siete stati figli, pa-
dri, fratelli o mariti amati. Vite evaporate,
svanite nelle pianure lontane della gran-
de Russia. Il tempo si comprime e il 1943
diviene un tempo vicino, quasi un "ieri". Il
dolore si è concretizzato in quelli che han-
no potuto seppellire un corpo ma, di voi
che invece non avete trovato la via del ri-
torno, di voi scomparsi in chissà quale tor-
menta di neve, in chissà quale battaglia,
pietosamente sepolti a primavera in fosse
comuni da donne straniere; di voi il ricor-
do e la nostalgia ci sono dovuti bastare.

Sono stati dolorosi, insistenti e pun-
genti i pensieri e le aspettative che hanno
nuotato nel vuoto e nel silenzio in un'at-
tesa di buone notizie mai arrivate. Ancor
oggi il ritrovamento di frammentate in-
formazioni porta un po' di pace. Le ricer-
che vengono svolte con pazienza utiliz-
zando "internet", spulciando negli archivi

comunalì, presso il Ministero della difesa e l'Archivio di Stato, ma anche più semplicemente, nei ricordi assopiti dei nostri vecchi e nelle loro case dove si ascoltano i racconti dei reduci, si rispolverano foto abbandonate in qualche cassetto e, con un po' di fortuna, nelle righe di qualche lettera o cartolina sbiadita.

Ed è comunque dalla voce delle donne che tanto vi hanno amato che arriva la voce più vera, più sublime, quella del tempo dell'attesa. C'è chi dedica giornate a cercare brandelli della vostra realtà d'allora, per ricucire stralci di memoria, per riportarvi qui fra la vostra gente e ridare consistenza al ricordo sfuggente, per ricoslocarvi nel vostro paese.

Disperso significa mai più ritrovato, non significa certamente "dimenticato". E ciò mi commuove.

Anche tu Mario sei partito, obbligato all'abbandono del tuo paese e della tua famiglia, al sacrificio dei tuoi giovani anni. E lì sei rimasto, così lontano dalla tua terra, con gli occhi spenti sulle pianure gelate. Qualcuno però dopo tanto tempo ti ha cercato con caparbietà ed affetto. Il 21 gennaio 2013, per la prima volta dopo tanti anni, una candela è stata accesa per te al monumento dei caduti di tutte le guerre ricordando l'anniversario della tua scomparsa: 21 gennaio 1943.

Questa è la storia vera di uno di noi. È una storia da raccontare per fare memoria



L'alpino Mario Ebli nato a Rumo il 7 marzo 1922, disperso in Russia durante la Seconda Guerra Mondiale. Foto in possesso dei nipoti. Anni '40.

alla nostra generazione e a quelle future. E' la storia di voi combattenti dispersi di tutte le guerre smarriti, mai più ritrovati, svaniti. Per te Mario, per il tuo vissuto che è la storia drammatica di tutti i tuoi "compagni di viaggio", quel qualcuno che tanto ti ha cercato ora sta scrivendo un libro...

GIOVANNI BONANI DEI ZILI

(Prima parte)

di Giuseppe Bonani

Giovanni nasce il 10 maggio 1891 a Cenigo, frazione di Rumo, nell'attuale casa dei Bonani a Cenigo (i *Bisie*), da Vigilio e Maria Marchesi: terzo figlio di una numerosa famiglia costituita da nove figli (tre nati a Rumo e sei a Bologna). Il certificato di nascita e di battesimo, recita: "che al Cenigo li 10 maggio dell'anno

milleottocentonovantuno (1891) è nato ai 10 maggio 1891 battezzato secondo il rito cattolico romano dal Reverendo Don Pietro Scaramella, Giovanni Bonani, figlio legittimo di Vigilio Bonani fu Bortolo e Anna Vender e di Maria Marchesi di Mocenigo fu Valentino e Lucia Bacca."

Da quanto mi diceva mio padre, il

nonno Vigilio per assicurare un'adeguata istruzione ai figli, nel 1901 all'età di quarantotto anni (era nato nel 1853) si trasferì o, meglio, emigrò con tutta la famiglia a Bologna dove aprì un negozio di ramiere.

La prima foto che ho di mio padre è quella scattata a Proves all'incirca intorno al 1904 in occasione di una gita organizzata da sacerdoti cattolici e dalla famiglia Moggio.

Dopo la licenza liceale presso il Regio Liceo-Ginnasio Marco Minghetti di Bologna, si iscrive alla Facoltà di Medicina e Chirurgia presso l'Università di Bologna, dove ebbe come insegnante il grande clinico Augusto Murri.

Da giovane, Giovanni entrò a far parte della Lega Nazionale⁽¹⁾ e, anche da universitario, partecipò con fervore alla vita e alle manifestazioni dell'Associazione degli Studenti Trentini⁽²⁾. Fece anche parte del Comitato per gli Irredenti di Bologna⁽³⁾, che aiutava e assisteva i patrioti trentini che disertavano dall'esercito austro-ungarico. Alla sua formazione, contribuì molto la frequentazione di amici e compagni di studio della Società degli Studenti Trentini, ma anche gli ideali espressi dalle personalità dell'irredentismo dell'epoca: Giacomo Venezian, Bruno Stossich, Antonio Grossich e Scipio Sighele.

Giovanni, come suo padre, fu un assiduo frequentatore degli incontri della Lega a Rumo e in Val di Non. Di uno di questi, in cui Giovanni prese parte, è la foto scattata a Placeri dal Premiato Atelier

G. Pavanello di Cles. La foto dimostra che anche la "bella gioventù" di Rumo partecipava attivamente a queste riunioni.

Le prime notizie sulla vita giovanile di mio padre le ho attinte dal suo Diario che copre gli anni dal 1912 al 1914. Si tratta del periodo più importante della sua vita (dai 21 ai 23 anni) poiché durante l'università maturò il suo spirito di libertà e di ribellione alle oppressioni dei popoli del tempo. Partecipò attivamente a ogni iniziativa che portasse alla redenzione non solo del "suo" Trentino, ma anche di Trieste, della Venezia Giulia e della Dalmazia.

Giovanni cita più volte nel suo Diario la Lega Nazionale e l'Associazione degli Studenti Trentini:

- Il 2 settembre 1912 è scritto: *"anche quest'anno la Festa della Lega Nazionale è riuscita benissimo. I nostri cuori ancora una volta esultano per la causa santa, i nostri occhi luccicano di nuove speranze, le nostre mani si stringono riconfermando il patto giurato (...)"*
- 14 settembre 1912: *"(...) sono a Riva sul lago di Garda per il Congresso degli Studenti; ho rivisto i cari amici Bisetta, Zeni, Zanetti e con essi ho passato due magnifiche giornate. La sera del sabato con un canotto siamo andati a Torbole. Sul lago tranquillo sono stati cantati l'inno di Garibaldi, di Mameli con il maggior ardore, il grido di abbasso l'Austria è echeggiato più forte che mai, l'amato e adorato tricolore è stato sventolato (...). Viva l'Italia abbiamo gridato allora, a*

(1) - La "Lega Nazionale" fu fondata nel 1891. La sua azione si svolgeva nel Trentino, nella Venezia Giulia e in Dalmazia soprattutto, attraverso la promozione di un sistema scolastico volto a raggiungere quelle aree di confine dove più flebile giungeva il suono della lingua italiana, scontrandosi con il contrapposto apparato scolastico messo in piedi dalle omologhe, ma rivali, associazioni tedesche e slave.

(2) - L'ente che riuniva gli studenti trentini fu costituita nel 1893 come Società degli Studenti Trentini. Nel settembre del 1909, a seguito di un discorso pronunciato da Battisti a Rovereto in occasione dell'inaugurazione della lapide che gli studenti avevano dedicato al patriota trentino Marsilli, la Società degli Studenti Trentini fu sciolta dall'autorità austriaca. Modificando alcune norme statutarie, gli studenti riuscirono dopo poco ad ottenere l'approvazione per la ricostituzione della loro società, che prese il nome di Associazione degli Studenti Trentini.

(3) - Il "Comitato per gli Irredenti" fu costituito nell'autunno del 1914 da giovani trentini che si rifugiarono a Bologna per non andare in guerra sotto le bandiere austriache, portando con sé la bandiera di Trento. A loro si aggiunsero persone più anziane nel disbrigo delle mansioni del Comitato. Un animatore del Comitato di Bologna fu il Prof. Vigilio Moggio. Il Comitato fu sciolto nel 1919. La bandiera e i documenti storici del periodo bellico sono ora custoditi presso il Museo del Risorgimento di Bologna.



Abitato di Provés, fra il campanile ed il municipio. Giovanni Bonani, famiglia del prof. Vigilio Moggio, sacerdoti cattolici ed altre persone in gita a Provés. In piedi da sx: Sacerdote, Giovanni Bonani, Sacerdote, ?, Parroco di Provés, Prof. Vigilio Moggio (1860-1943), altri due sacerdoti. Seduti in seconda fila da sx: Sacerdote, perpetua del parroco di Provés, Anna Richard Moggio (1865-1941), moglie del Prof. V. Moggio, Guglielmo Moggio (1895-1916), morto in guerra, Elsa Moggio (1890-1973). Seduti in prima fila: bambino di Provés, il futuro generale Teodoro Moggio (1892-1985), padre di Anna Maria Moggio, bambino di Provés, Cuno Moggio (1897-1983). Foto di proprietà di Anna Maria Moggio. Anno 1903.

morte il nostro tiranno, vogliamo essere liberi, potere amare una patria, una bandiera."

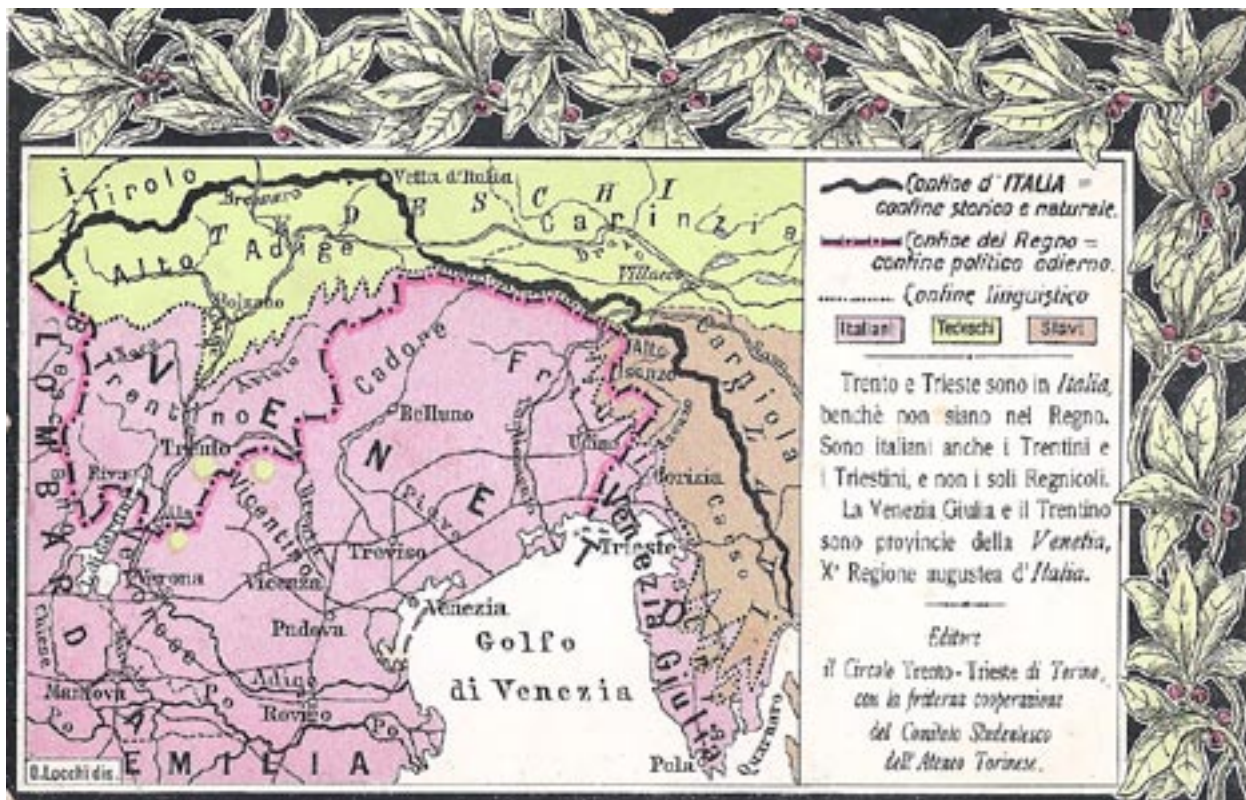
- E il 15 settembre 1912: "Il discorso di Zanetti⁽⁴⁾, presidente al Congresso, è stato sobrio, eloquente e ha dimostrato ancora la concordia e il fermo proposito di tutti gli studenti trentini; l'applauso che ha accolto l'ingresso dei compagni triestini ha dimostrato come non esistano fra noi italiani (...) divisioni regionalistiche (...). Il Congresso è terminato con una gita a Malcesine. Qui si è rifugiato in esilio il grande, il venerando nostro mae-

stro Scipio Sighele⁽⁵⁾. (...) La sua risposta riassume tutto il suo pensiero, tutta la sua commozione e volle terminare con queste parole: 'felici voi, o giovani, che vedrete ciò che non vedrò, la nostra patria libera finalmente.'"

- 25 settembre 1912: "sono tornato a Bologna (...) e ricevo l'annuncio dell'arresto di Zanetti a Trento, a causa del suo discorso a Riva e la gita a Malcesine." Il 15 ottobre 1912: "Zanetti, formalmente libero, è arrivato a Bologna. (...) La prigione è durata un mese ed è stata alleviata dalla bontà dei carcerieri che, pur

(4) - Turno Fabio Zanetti, personalità dell'irredentismo dalmata e personaggio di grande spessore nella vita politica, fu il punto di riferimento di tutti gli irredentisti trentini, veneti e dalmati. Fu Presidente dell'Associazione degli Studenti Trentini e autore di articoli sull'"Annuario". Compagno di Giovanni Bonani in occasione delle manifestazioni irredentistiche rimase in contatto anche nell'ultimo dopoguerra, soprattutto per i ricordi condivisi degli studi di medicina. Turno Zanetti, nato a Rovereto, studiò medicina all'Università di Bologna, si laureò il 7 luglio 1919. Svolse l'attività di medico a Bolzano, dove morì il 14 dicembre 1967.

(5) - Scipio Sighele (Brescia, 24/06/1868 – Firenze, 21/10/1913). Laureato in giurisprudenza nel 1890, insegnò diritto penale all'Università di Pisa. Militante del partito nazionalista e irredentista, operò in Trentino (patria della sua famiglia), subendo dall'autorità austriaca due processi nel 1900 e nel 1908, finché nel 1911 fu espulso. In occasione del centenario della sua morte, il Gruppo Culturale Nago Torbole ha organizzato manifestazioni e mostre di foto in ricordo dell'illustre concittadino.



Cartolina postale a favore dell'intervento italiano contro l'Austria (1913-1914) diffusa da tutti gli studenti italiani da Torino a Trieste e distribuita in occasione di riunioni. Archivio Giuseppe Bonani.

servendo l'Austria, non hanno smentito la loro origine italiana."

- 19 settembre 1913, a proposito del Congresso di Malé, così Giovanni scriveva nel suo Diario: "l'accoglienza dei forti ed intelligenti solandri è stata entusiastica, il sentimento nazionale fra questa gente si fa strada fra il popolo e verrà il giorno lo spero, lo sento, che sentirà la sua forza e si muoverà (...). Al congresso si è discusso dell'università italiana a Trieste: tutti gli studenti furono per la lotta ad oltranza (...), o Trieste o nulla, questo il motto. Il momento è propizio, forziamo la macchina, avanti per la patria e per il buon diritto."
- 28 luglio 1914, Rumo: "Stamattina il dottor Menestrina⁽⁶⁾ è venuto a svegliarmi dicendomi che era scoppiata la guerra contro la Serbia. Mi alzo e trovo

pur troppo affisso al portale della chiesa il decreto di mobilitazione. La guerra d'Europa è incominciata: il conflitto per tanti anni assopito, si scatenerà fra breve con le più sanguinose stragi che la storia abbia mai raccontato. Questo è il mio pensiero chiaro e netto. I buoni richiamati credono di andare a mettere a posto i serbi e si troveranno davanti ai cosacchi."

- 27 agosto 1914, giovedì: "(...) Parto per Bologna: quando tornerò a Rumo? O mai più o con i soldati d'Italia. Questo lo sento, lo vedo chiaramente (...)."
- 28 agosto 1914, ore 4: "Ho passato il confine verso l'Italia."⁽⁷⁾

Appartengono sicuramente al periodo 1910-1914 alcune cartoline, dei volantini di carta leggerissima colorata trovati nell'archivio di Giovanni. Si tratta di strumenti di propaganda "politica", utilizzati dagli

(6) - Silvio Menestrina (1886 – 1971), fu medico condotto a Marcena dal 1912 al 1928. Nato a Trento il 15 maggio 1886, si laureò in medicina a Graz. Tenente medico nell'esercito austriaco, venne fatto prigioniero dai russi; il 27 giugno 1918 giunse in Italia con i prigionieri liberati. Menestrina si arruolò immediatamente nel regio esercito e, il 29 settembre, gli venne equiparato il grado dell'esercito imperiale e diventò tenente medico del Regio Esercito. Fonti: Pio Fanti per il periodico di Rumo "In Comune", Antonio Fontana del Museo della Guerra di Rovereto e Gianni Faustini per "In Comune" n. 36-aprile 2005.

(7) Il prof. Vigilio Moggio, nonno paterno di Anna Maria Moggio, ricordava che Giovanni attraversò il confine di Ala nascosto nella sua carrozza con la quale rientrava con la moglie a Bologna alla fine delle vacanze estive a Rumo.

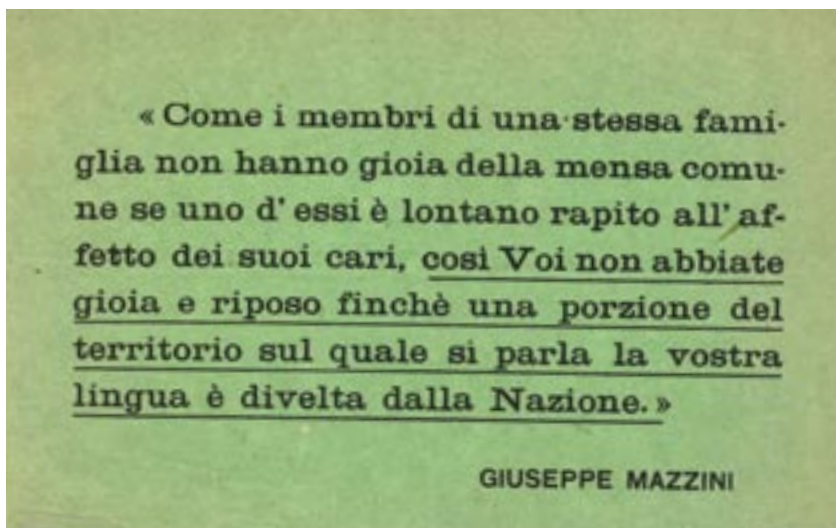
studenti trentini riuniti in associazione, ma anche dagli studenti di Milano, di Torino, della Venezia Giulia e di Trieste. Alcuni riportano detti di Giuseppe Mazzini, di Giuseppe Garibaldi, di Giosuè Carducci, l'inno a Garibaldi, l'inno di Mameli, ecc. Un altro documento ricorda il sacrificio di Guglielmo Oberdan: è la riproduzione fac-simile del manifesto affisso alle case di Trieste in occasione della sentenza di morte – mediante capestro – eseguita il 20 dicembre 1882. Questi documenti attestano la comunanza d'intenti tra tutti gli studenti dell'arco alpino.

Nelle terre dell'irredentismo il clima era oltremodo complesso. Da una parte, i trentini fedeli all'Imperatore e pronti a obbedire alle chiamate alle armi da parte dell'esercito austro-ungarico e, dall'altro lato, gli italiani che, attraverso la Lega Nazionale e altre organizzazioni, professava-

vano la liberazione di Trento e Trieste dal giogo austriaco.

Inutile dire che molti degli abitanti della Valle di Rumo furono ligi alle autorità austro-ungariche, e di conseguenza combatterono sotto le bandiere austro-ungariche. Molti però, che avevano sentimenti italiani, si trovarono di fronte ad un grande dilemma: aderire alla leva austriaca o disertare e rifugiarsi in Italia e aspettare la fine della guerra. In questo caso sarebbero stati trat-

tati come disertori e, quindi, punibili con la pena di morte, come toccò a Battisti, Chiesa e Filzi. Mio padre scelse la "sua" patria e si arruolò volontario nel Regio Esercito italiano.



Volantino studentesco "irredentista" diffuso anteriormente all'inizio della Grande Guerra 1914-18 e riportante un detto di Giuseppe Mazzini. Archivio di Giuseppe Bonani (MI)



Tesserino di riconoscimento di Giovanni Bonani, quale socio dell'Associazione Trento e Trieste (nata prima del '900) – Sezione di Bologna. - Archivio di Giuseppe Bonani (MI).

NASTRO VERDE A LANZA

La nuova stalla di Cristian ed Oscar Torresani

di Angelo Zanutelli

I geografi e gli storici che hanno scritto di Rumo fin dal 1852 citati da Gianni Faustini nel libro "Rumo. Storia e storie di una comunità alpina" (Trento, Publilux, 2004, pag.17-22) ne parlano come di una valle verde, *"a nord ed ai lati protetta da alte montagne, a difesa da ogni vento tempestoso"*. *"La vista spazia sempre più larga"* verso l'ampia Valle di Non fino ad abbracciare l'estremo orizzonte dei monti di Trento: la Marzola ed il Bondone.

"Gode di un clima più regolare e temperato di altri paesi meno alti". E questo ha permesso recentemente la diffusione, specialmente nel territorio delle "ville di

sotto" delle culture di frutti minori e ciliegi, consentendo un recupero delle terre che erano diventate incolte a causa dell'emigrazione verso Cles e Trento, ma anche verso l'Europa e le Americhe.

La zootecnia sembrava destinata a scomparire, con grave danno per la salvaguardia dell'ambiente naturale e umano alpino, dello sviluppo turistico e dell'andamento demografico sempre più negativo, della stessa visione sobria e solidaristica dell'esistenza tipico dei nostri paesi.

Invece in questi giorni è stata messa una pietra miliare, che forse potrà invertire la tendenza o quanto meno bloccar-



La nuova stalla dei fratelli Cristian e Oscar Torresani, situata fra l'abitato di Lanza e Maso Stasal. Foto di Cristian Torresani. Anno 2013.



Inaugurazione della nuova stalla Torresani. Da sx: Oscar, Gregorio, Wilma Torresani e la mamma Rosa, l'assessore provinciale all'agricoltura e turismo Tiziano Mellarini, il direttore della Cassa Rurale di Tuenno-Val di Non Massimo Pinamonti, il sindaco di Rumo Michela Noletti, Cristian ed il papà Roberto Torresani, il direttore commerciale della Federazione provinciale allevatori Mario Tonina, il presidente del Caseificio sociale di Cavareno, nonché presidente della società allevatori Val di Non Vittorino Covi. Foto di proprietà di Cristian Torresani. Anno 2013.

la. A Lanza, in uno dei punti panoramici mozzafiato della Valle, è stata solennemente inaugurata la stalla a cinque stelle dei fratelli Cristian ed Oscar Torresani. Due giovani, che si sono dati a questa attività atavica e impegnativa non per ripiego, ma per scelta.

Si è trattato di un investimento cospicuo, certamente superiore alle loro possibilità finanziarie, data la giovane età. Al momento accoglie 80 bovini, di cui 50 vacche da lattazione e 30 vitelle e manze di rimonta. La stalla è stata dotata di tutte le moderne tecnologie, per garantire un ambiente pulito e salubre al bestiame, meno fatica agli operatori, sicurezza alimentare ai produttori e consumatori di latte. Nel caso specifico il caseificio Sociale di Rumo. Ad esempio la mungitura non si fa più nella stalla, ma in una sala attrezzata, non dissimile da quelle asettiche degli ospedali.

Oltre al latte produce letame, che viene utilizzato per la concimazione dei 30 et-

tari di prato sfalciati per produrre il fieno necessario. L'estate i 30 capi di rimonta vengono portati in villeggiatura in malga, dando così lavoro ad un'altra famiglia e garantendo gratis la pulizia della montagna.

A coronare il sogno di Cristian ed Oscar, plaudere al loro coraggio imprenditoriale e professionale, compiacersi per aver abbracciato una vita fatta di lavoro, semplicità, sacrificio (le mucche a differenza degli umani richiedono una presenza dell'allevatore di 365 giorni all'anno per tutta la vita, una reperibilità di 24 ore su 24 al giorno ed alle stesse ore) c'erano l'assessore provinciale Tiziano Mellarini, il Sindaco di Rumo, i Presidenti delle quattro ASUC, il direttore della Federazione provinciale allevatori, il Direttore della Cassa Rurale Tuenno Val di Non, funzionari dei vari uffici e organismi agricoli provinciali e di Valle, i progettisti, le imprese costruttrici e le ditte fornitrici, molti giovani e ragazzi, naturalmente i familiari e tanta gente,

specie allevatori, di Rumo e delle Valli di Non e Sole.

Nei vari interventi è stato invocato l'appoggio finanziario, fiscale, tecnico, morale e politico, che iniziative di questo tipo ed in questo settore meritano, anche trasferendo ai contadini ed agli abitanti dei paesi di montagna, quanto non più necessario alle imprese autosufficienti e redditizie già affermate della melicoltura e viticoltura.

Dopo la benedizione è seguito un momento conviviale e di festa. Anche questo, organizzato con gusto ed efficienza, frutto forse di quella parte di DNA che Cristian e Oscar si portano dentro, ereditato dalla mamma Rosa di origine tedesco-sudtirolese (andare in Sudtirolo per rendersi conto di questa loro peculiarità!).

Per Rumo è questo un evento che apre alla speranza. Come quello della nascita di un bimbo. Insieme alle altre quattro stalle di media dimensione, sorte nel territorio delle "ville alte" (una quinta è stata appena chiusa per pensionamento del titolare), costituisce una provvidenziale ipoteca su uno sviluppo equilibrato dell'ambiente e dell'economia di Rumo, allontanando il rischio di colonizzazione da parte di frut-

ticoltori esterni (in parte, purtroppo, già avviato con la melicoltura finita nelle loro mani). Un'economia in cui devono convivere in un giusto e proficuo equilibrio: melicoltura (auspicabilmente da bloccare, visto che la maggior parte dei profitti vanno fuori paese), frutticoltura minore, orticoltura (al momento inesistente), zootecnia, turismo alberghiero e familiare, artigianato del legno e del ferro.

Imprese che ci auguriamo intelligenti e solidali, che sappiano guardare oltre l'interesse particolare e contingente e rivolte al futuro, che riescano a parlarsi, magari sotto la regia dell'Amministrazione pubblica, per adottare tutti insieme tecniche e strategie volte alla salvaguardia dell'ambiente, alla salubrità dei prodotti, al consumo a km zero, all'autoproduzione e risparmio energetico, al sostegno reciproco. Solo così ci sarà spazio per tutte.

Solo così si potrà risanare e recuperare l'ambiente urbanistico in veloce degrado nei centri storici. Solo così anche l'ambiente umano potrà conservare e consolidare quelle note di semplicità, cordialità, capacità relazionale, ospitalità che caratterizzavano la Rumo di ieri.



Interno della nuova stalla dei fratelli Torresani. Foto di Cristian Torresani. Anno 2013.

GITA-PELLEGRINAGGIO A ROMA ED ESCURSIONI ESTIVE

di Angelo Zanutelli

Dal 24 al 27 ottobre scorsi una cinquantina di persone hanno partecipato alla gita-pellegrinaggio a Roma organizzata come il solito in maniera impeccabile da don Ruggero, Parroco dell'Unità Pastorale S. Maria Maddalena. Molti altri hanno dovuto rinunciare, perché le iscrizioni si sono chiuse in un giorno.

Un'ottima occasione per 50 persone delle sei Parrocchie e dei quattro Comuni di conoscersi meglio. La rete dei rapporti già costruita nel passato a livello di conoscenze ed amicizie interpersonali, di scolaresche, di coetanei, di parentela, di Circolo anziani, di Associazionismo sportivo, di SAT, di gruppi culturali, di frequentazione di locali, si è allargata ed intensificata, facendo fare un passo avanti verso la formazione di una Comunità cristiana e civile più allargata e ricca di potenzia-

lità, a vantaggio del benessere personale e delle speranze di sviluppo e progresso della zona.

L'esperienza irripetibile della partecipazione all'Assemblea eucaristica di domenica 27 ottobre, presieduta da Papa Francesco in Piazza S. Pietro, con 200.000 cristiani credenti provenienti da tutto il mondo, che pregavano, cantavano e facevano silenzio all'unisono, rimarrà indelebile nella memoria e nel cuore. Così la semplicità del sorriso e dei gesti del Papa, che ci è passato accanto a pochi metri.

Ma anche, nel ristorante dell'albergo, lo scambio, attraverso il canto, di sentimenti amichevoli fra noi ed il gruppo di un centinaio di bambini del Coro del Duomo della diocesi germanica di Colonia, venuti a Roma per la Giornata mondiale della Famiglia; la disponibilità di tutti



Roma, Assemblea eucaristica di domenica 27 ottobre 2013 presieduta da Papa Francesco in Piazza S. Pietro, in occasione della Giornata mondiale della Famiglia. Il gruppo dei partecipanti con uno striscione dell'Unità Pastorale S. Maria Maddalena. Foto di Marco Pigarelli.



Roma, Basilica di S. Maria Maggiore. Il gruppo dell'Unità Pastorale S. Maria Maddalena, che ha partecipato alla Giornata mondiale della Famiglia del 27 ottobre 2013. Foto in possesso di Beatrice Abram.

quelli a cui ci siamo rivolti per strada ed in metropolitana per chiedere un'informazione; l'imprevista atmosfera normale, serena, complessivamente ordinata della capitale d'Italia, non sempre ben figurante agli occhi dell'opinione pubblica. Sorprendentemente positiva, se non addirittura gratificante, l'immersione notturna nelle masse giovanili che riempivano stradine, piazzette e locali di Trastevere. Giovani dall'aspetto e dai comportamenti sani, gioviali e cordiali, dall'abbigliamento e dalle acconciature normali, che se la raccontavano e ridevano.

Impressionante il numero di venditori ambulanti dell'Asia orientale. Pochissimi i barboni. Educati gli automobilisti. Assenti le informazioni sugli orari dei mezzi pubblici. Scandalosa la chiusura della metropolitana alle 23.30 durante la settimana e 1.30 il fine settimana. Un pò ridicoli i preti in tonaca e con quadrato in testa, qualche vescovo e monsignore con tonaca e bardature rosse. Desolanti i palazzi della Politica - Chigi, Montecitorio, Madama - senza guardie d'onore, vietati all'accesso del Popolo sovrano o addirittura, come Palazzo Madama, sede del Senato della Repubblica, sfacciatamente con portone

e imposte chiuse, quasi per dire che loro fanno i fatti propri e se ne infischiano di noi cittadini ed elettori. Irritante il divieto di accesso al Pantheon a migliaia di persone provenienti da tutto il mondo, per la buffa cerimonia di una dozzina di vecchietti, custodi dei sepolcri dei "gloriosi e benemeriti Savoia re d'Italia", con tanto di divisa, gagliardetti e marcia militare. Indisponente lo schieramento di una dozzina di macchine di scorta, occupanti piazza di Spagna, per ostentare la presenza di qualche politico, ambasciatore o rispettiva signora/compagna impegnata nello shopping in via Condotti (una borsetta 15.000 €).

Disguidi e macchie irrilevanti, di fronte alla meraviglia delle bellezze artistiche, alla grandiosità delle memorie della Roma antica e delle testimonianze di 1950 anni della Roma cristiana.

Belle e utili anche le escursioni di quest'estate. Sempre larga la partecipazione: molti i ragazzi, diversi i genitori, bravi e pazienti gli accompagnatori dei gruppi SAT. Diversi i gruppi e le mete: Campiglio - Vallesinella-Rifugio Casinei; il Monte Roen con ascensione dal passo Mendola e discesa da Amblar (mozzafiato la vista



Vallesinella nel Gruppo di Brenta centrale. Ragazzi, giovani, genitori, amici ed accompagnatori SAT dell'Unità Pastorale S. Maria Maddalena, durante le escursioni estive organizzate e guidate dal parroco don Ruggero Zucal. Foto in possesso di Angelo Zanotelli. Estate 2013.

della Val di Non e della Valle dell'Adige); l'attraversata Piazzola di Rabbi-Rifugio Corvo-S.Gertrude in Val d'Ultimo; la salita Malga Stablasol- Rifugio Dorigoni in Val di Rabbi; l'attraversata Campo Carlo Magno-Passo Grostè-Val di Tovel con la vista magica delle cime dolomitiche del Brenta e quelle possenti dell'Adamello - Presanella (magnifiche le distese variopinte di fiori nella Val Flavona); la salita faticosa e lunga

al Rifugio Vioz per la commemorazione del Beato Focherini. Fatica, sudore e qualche piaga sui piedi. Ma visioni paradisiache di paesaggi ed orizzonti sempre mutevoli, meritate soste per un pasto frugale o per un riposo guadagnato. Armonia e serenità di spirito, espresse da canti, anche se non sempre intonati, alla montagna e di ringraziamento al Creatore. Chiacchiere e risate in pullman, attorno alla tavola nei rifugi, seduti sull'erba e sui sassi. Incontri ravvicinati dei ragazzi con adulti e anziani estranei alla loro ristretta cerchia familiare, germinazioni forse di rapporti costruttivi e del desiderio di conoscere quanto le generazioni passate hanno fatto di bene e di male, di positivo e negativo per costruire il mondo in cui essi si ritrovano. Un mondo che prima non c'era, quindi recente e forse precario, che non è caduto dal cielo, che non è scritto da nessuna parte che debba durare, ma che è stato costruito con sacrificio, intelligenza, seppur con errori, evitabili e no, dai loro nonni e dagli anziani del paese.



Escursione in Val di Rabbi. S. Messa al Rifugio Dorigoni. Foto in possesso di Angelo Zanotelli. Estate 2013.

di Silvano Martinelli

Nella tarda primavera del 1960, alcuni cacciatori di Rumo, unitamente a qualche simpatizzante, organizzarono una battuta di caccia alla volpe, imitando e copiando la migliore tradizione anglosassone.

I cacciatori erano capitanati dagli anziani e ben navigati esperti in materia: *Peo di Cleseri* (Pompeo Martinelli 1904-1978), *Bortol di Gnesoti* (Bortolo Fanti 1906-1985), che diedero appuntamento a tutti una domenica mattina vicino al *Balon del Capite*. Per non invadere e danneggiare il suolo dei privati decisero di compiere la battuta alla volpe nel territorio dei *Trozi*, proprietà delle ASUC di Rumo.

Il *Peo* ed il *Bortol* affidarono agli altri compagni di caccia (ricordo Giulio Bacca, Luigi Fanti, Paolo Torresani, Olivo Vegher, e Guido Vender) il compito di fare i battitori, che accettarono di buon grado e con entusiasmo, posizionandosi lungo l'ipotetica linea che congiunge l'odierna bonifica, passando per il *Doss del Ciaslir*, con il torrente Lavazzé.

I battitori non avevano armi, bensì cani

da caccia al guinzaglio, vecchie padelle e qualche recipiente di latta, per creare molto rumore per snidare e spaventare eventuali volpi presenti nella zona di battuta. I due cacciatori, con le doppiette pronte, si posizionarono alle pendici del *Doss dei Trozi*, lungo l'antico sentiero che dal *Maso del Bolego* porta a Placeri.

Lo zio Pompeo chiese ed ottenne da mio padre il permesso di portarmi con lui nell'avventura, forse entrambi con la vana speranza di vedermi in futuro cacciatore. Con soggezione e sudditanza ma anche una dose di curiosità, seguii i due esperti cacciatori fino al luogo stabilito per l'appostamento e l'imboscata: rammento ancora i precisi consigli e le competenti astuzie nel distribuirsi i compiti e gli incarichi per la preparazione e la predisposizione dell'agguato.

In alto verso le *Val di Nodari*, si sistemò a coprire il fianco nord Bortolo Fanti, mentre lo zio Pompeo ed io ci posizionammo lungo il vecchio sentiero, a presidiare la rimanente zona. Lo zio mi fece accovaccia-



Una domenica nei pressi di Placeri. Da sx: Valter Martinelli, Remo Vegher, Epifanio Martinelli con Emma Martinelli, Anna Thaler, Pompeo Martinelli con Silvano Martinelli. Foto archivio Silvano Martinelli. Anno 1958.

re nel solco del vecchio sentiero e disse, con assoluta e affascinante certezza, riferito alla volpe *"se la cogn passar, la passa cì"* (se deve passare, passa di qua).

All'ora convenuta i battitori iniziarono il loro lavoro, e ben presto un rumore dapprima fiavole e lontano poi sempre più forte e distinto si fece sentire; man mano che i minuti passavano ed i battitori si avvicinavano, si riusciva nel fracasso generale a distinguere i vari suoni: il latrare dei cani, il suono stonato delle padelle, il rullare ancora più stonato della scatole di latta e le voci dei cacciatori che imitavano chi il cane, chi suoni gutturali ed ancestrali che presumibilmente in quei luoghi non si sentivano da alcune migliaia di anni.

Io e lo zio restammo acquattati ed immobili in attesa per un lungo lasso di tempo, finché non vidi mio zio appoggiare saldamente alla spalla il fucile e con il capo mi fece segno di guardare in avanti. Fu allora che anch'io vidi la volpe che si dirigeva verso di noi e che continuamente volgeva indietro il capo per scorgere e controllare la distanza dai battitori che continuavano il loro rumoroso e rintonante lavoro. Quando la povera bestia fu a circa 20 metri da noi, si volse per l'ultima volta a guardare gli inseguitori, salì con le zampe anteriori sul bordo del sentiero infossato, ma non comprese che il pericolo non era dietro di lei, bensì davanti; vidi lo zio irrigidirsi, trattenere il respiro, mirare per sparare l'improvviso ed assordante colpo che uccise la volpe facendola ruzzolare esanime nel pendio sottostante.

Rammento l'ordine fermo e perentorio che lo zio mi diede *"vai a tōrla"* (va a prenderla). Con nelle narici l'acre odore di cordite che impregnava l'aria, mi avvicinai alla volpe, e per evitare improbabili reazioni del povero animale, la presi per la lunga e fulva coda, sporcandomi di sangue la camicia della *"festa"* che avevo indossato per questo evento a cui avevo potuto partecipare seppur bambino. La trascinai fino allo zio che nel frattempo si

era riunito agli altri compagni di battuta, poiché nessun altro animale fu stanato.

I cacciatori ed i battitori si avviarono verso il bar del paese per festeggiare, mentre lo zio Pompeo mi incaricò di portare il povero animale al signor Davide Valorzi di Mione, che la settimana precedente era rimasto senza galline a causa dell'incursione notturna di una volpe. Lo zio, confermando il suo carattere burlone ed arguto mi disse inoltre di farmi dare in cambio dal signor Davide delle uova; ordine che mi guardai bene dal riferire in quanto era logico che a causa del danno avuto la settimana precedente, in quella casa non vi potevano essere delle uova.

Quando ora, dopo più di cinquant'anni, ogni tanto passo in quel luogo, rimasto integro ed immutato, ricordo con piacere e nostalgia le persone che movimentarono e allietarono quella domenica primaverile e ripenso a quanta collaborazione ed amicizia vi era tra di loro.

P.S. Voglio ringraziare il signor Paolo Torresani per avermi aiutato a ricordare diversi particolari del racconto.



Nei prati a valle dell'abitato di Mione di Rumo. Bortolo Fanti (in primo piano) con il fratello Donato. Foto archivio Pio Fanti. Anni '30.

L'EMBLEMATICA FIGURA DI MARIA MARCHESI IN FOCHERINI

Intervista alla nipote Maria Peri

di Carla Ebli

Maria Peri è una persona molto estroversa, brillante e sempre molto disponibile con la quale ho avuto modo e la fortuna di parlare della sua cara nonna Maria Marchesi, non solo tramite mail, ma anche di persona. Sono stata subito attratta da questa storia. Da una vita spesa nella quotidianità. *"Riassumere in poche parole la vita di una persona comporta sempre il rischio di semplificare la complessità che è insita nella nostra vita e che ci rende unici."* Non dimentichiamo che questa donna, Maria Marchesi, si è ritrovata a fare delle scelte che si ripercuoterranno poi su tutta la sua vita, nel periodo in cui sul mondo incombeva la Seconda Guerra Mondiale.

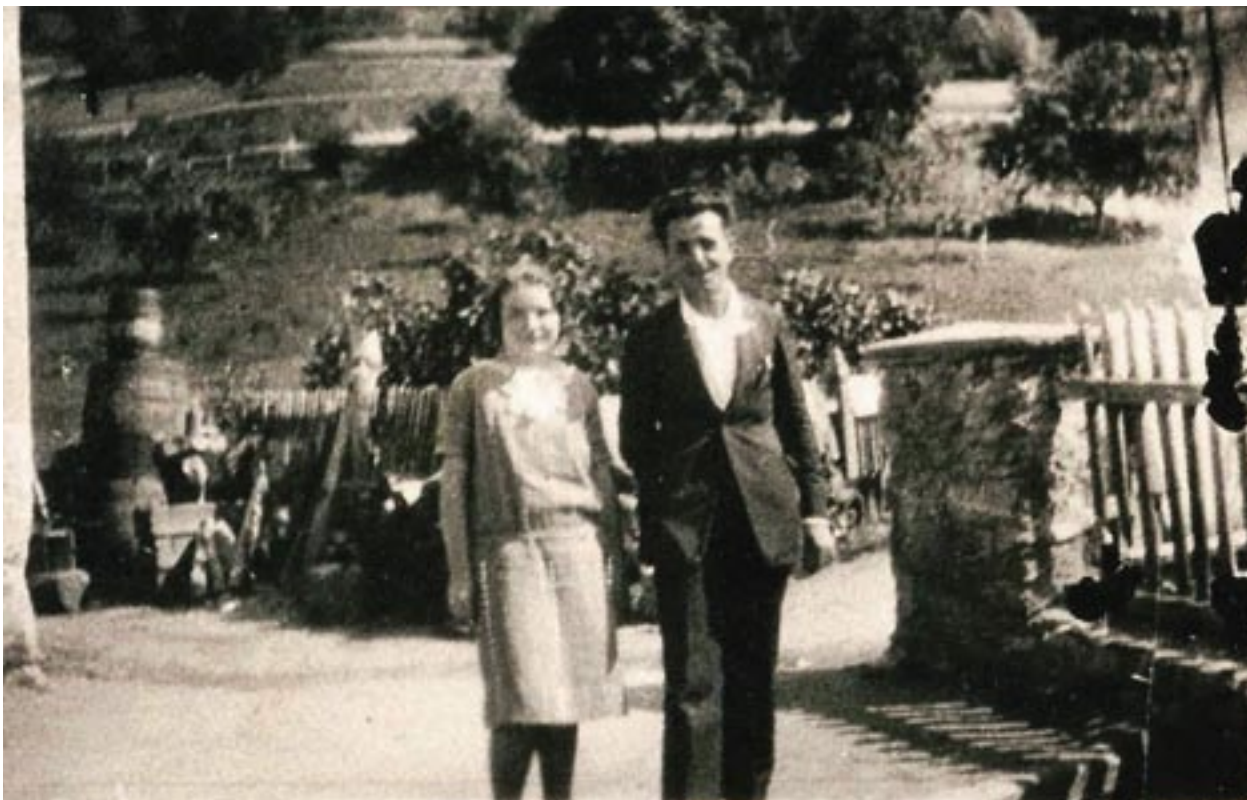
"La figura di Maria è al contempo semplice e complessa. L'aver vissuto la parte più importante della sua vita accanto ad un uomo come Odoardo, ci ha lasciato di lei un'immagine parziale, quasi velata. Di lei sappiamo che è nata a Mirandola, in provincia di Modena, il 3 marzo 1909, ma aveva origini rumensi. Suo padre, Michele Marchesi, era nato a Mirandola da Antonio e Maddalena Torresani di Mione, ma era di Marcena e qui sposò nel 1900 Maddalena Bonani, figlia di Nicolò e Maddalena Rauzi. Dunque Maria era nata in pianura, ma con forti legami con la valle di Rumo. Ha avuto una giovinezza molto difficile, segnata dall'improvvisa morte della mamma e dalla morte precoce di alcuni fratelli e sorelle. Questi lutti l'hanno fortemente segnata nei suoi affetti e fortificata nel suo carattere."

Ragazza intelligente, non potè proseguire negli studi per prendersi cura dei fratelli, in particolare di Bruno che alcuni di questa valle ricordano per l'umile generosità.



Mocenigo di Rumo 1926. Maria Marchesi all'età di 17 anni. Foto dall'Archivio della Memoria di Odoardo Focherini.

Forse proprio per questo vissuto, Maria si innamora di un uomo come Odoardo, vivace, estroverso e pragmatico. Un uomo che la capisce, la stima per la sua personalità e che ne fa una compagna di vita e non solo una donna che rammenda i calzini. La loro unione si basa su ideali profondamente condivisi. Ricordiamo che avevano alle spalle un cammino nell'Azione Cattolica, che hanno in seguito proseguito insieme incentrandosi su quella Fede. Da questa unione nascono ben sette figli. Il carico dell'educazione e della quotidianità è sulle



Marcena di Rumo 1925. Maria Marchesi ed Odoardo Focherini. Foto dall'Archivio della Memoria di Odoardo Focherini.

forti spalle di Maria."

Ed è proprio la quotidianità che, come avremmo modo di vedere, renderà così straordinaria la figura di Maria, perchè è nel quotidiano che la vita scrive le sue pagine più vere ed autentiche. Maria Peri continua così: *"La famiglia Focherini - Marchesi vive anni di tranquillità e benessere, in cui non mancano le vacanze al mare e, ovviamente, quelle ai monti. L'amore per queste valli univa Maria ed Odoardo: qui si erano conosciuti e qui continuavano a passare gran parte dell'estate, circondati da parenti, amici e conoscenti. Sulla serenità di questa famiglia, in cui non mancavano alti e bassi che si alternano proprio quando si è legati da un grande amore, incombeva però la guerra."*

...E la guerra irrompe nella vita delle persone scardinandone tutte le sicurezze. La precarietà e l'incertezza entrano nella quotidianità permeandola di paura e di sfiducia. *"Ma questa guerra"*, prosegue Maria Peri: *"è caratterizzata anche per un altro terribile aspetto, meno conosciuto allora, quindi meno percepito: la questione*

razziale. Secondo le leggi italiane, come quelle di molti altri Paesi europei, gli ebrei residenti dovettero sottostare ad una complicata legislazione che tolse prima tutti i diritti civili e la quotidianità, poi i beni, fino a giungere alla vera e propria persecuzione e deportazione. Davanti all'opportunità di Odoardo di poter salvare la vita non solo di amici ma anche di perfetti sconosciuti facendoli espatriare nella neutrale Svizzera, viene spontaneo chiedersi come abbia reagito Maria. Le testimonianze dei familiari ricordano che Maria non ha mai avanzato dubbi ed ha fin dall'inizio condiviso fino in fondo la scelta di Odoardo."

In un clima politico di terrore tipico dei regimi dittatoriali la gente si vede obbligata, per salvaguardare la propria vita e quella dei propri cari, a subire un sistema che non collima con nessun principio etico-morale e cristiano. Un sistema che costringe, non solo ad accettare, ma anche a rimanere ciechi di fronte a situazioni di estrema crudeltà e ingiustizia. Tale sistema però non fece presa sulla famiglia Focherini - Marchesi



Marcena di Rumo agosto 1929. Maria Marchesi ed Odoardo Focherini accanto alla fontana allora esistente al centro della piazza. Foto dall'Archivio della Memoria di Odoardo Focherini.

che non si volta dall'altra parte. Questo è un atto di estremo coraggio e fede, perchè implica non pochi rischi per la propria stessa vita e per quella dei propri cari. Maria Peri continua poi con una serie di interrogativi: *"Ma poi? Quando appunto non solo amici e conoscenti, ma anche persone mai viste arrivano a casa sua dove lei li nasconde, mettendo a rischio la sua famiglia, cosa può pensare Maria? Cosa può aver provato Maria che vede il marito, il padre dei suoi sette figli, rischiare la vita per degli sconosciuti che nemmeno condividono la stessa fede?"*

Forse qui c'è bisogno di una breve pausa per dar modo a queste domande di innalzarsi fino al cielo, dove chissà quante volte Maria avrà rivolto non solo il suo sguardo ma anche il suo cuore. *"Non sappiamo cosa potesse passare in quei giorni nella testa di Maria, ma possiamo essere certi che Maria ha condiviso fino in fondo la scelta di Odoardo. Lo si può capire leggendo le lettere di quest'ultimo pervenute a Maria dal carcere e dai campi di concentramento, non ultimo da quello di Flossenbürg: se Maria non lo avesse capito e glielo avesse umanamente fatto pesare,*

nei suoi scritti Odoardo avrebbe cercato la sua comprensione e il suo perdono. Invece le scrive certo del sostegno della sua amata Maria, pur consapevole delle enormi difficoltà in cui sta vivendo la moglie con i sette figli. Non mette in dubbio mai che, nella Fede, lei gli sia vicina più che mai."

Ancora molte domande però si susseguono nel fluire del racconto di Maria, quasi un tentativo di poter in qualche modo farsi carico del dolore della nonna e di attenuarne l'intensa drammaticità: *"Quante volte Maria ha rischiato la vita avventurandosi in bicicletta nella prossimità del campo di concentramento di Fossoli, dove in un primo momento fu internato il marito, nella speranza di intravederlo? Chissà con quali attese lasciava i figli a casa per portare conforto al marito e chissà con quale stato d'animo tornava a casa delusa? Se Maria non avesse condiviso completamente il cammino di Odoardo sarebbe stata vittima della disperazione e della rabbia. E invece no. La Fede, quella condivisa anche con Odoardo, le ha dato la forza di rialzarsi nonostante l'enorme e tragico dolore..."*

Proprio per questo suo modo di aver affrontato la quotidianità, soprattutto dopo la perdita del marito, Maria lascia a tutti noi una meravigliosa eredità: non solo ella non provò sentimenti di rabbia e di disperazione, ma non covò mai nemmeno nel suo cuore sentimenti quali il rancore e l'odio, pur umanamente comprensibili e giustificabili. Maria Peri racconta ancora: *"Sono stati anni molto duri quelli del dopoguerra, vissuti nel sacrificio e nel silenzio, come se non vi fossero parole per esprimere il vuoto che sentiva."*

Ed ancora si susseguono altre domande di una delicatezza e di una dolcezza da sembrare le strofe di una canzone d'amore: *"Quante lacrime avrà dovuto ingoiare? Non solo per la mancanza del suo amato marito, ma quelle ben più amare quando sentiva il peso del giudizio delle persone che*

avanzavano dubbi sul senso del sacrificio del suo amato Odoardo?...Maria ha così continuato per tutta la vita ad indossare il lutto portando solo abiti di colore nero, rifugiandosi in casa dove si sentiva sicura e protetta. Usciva solo di buon'ora per accostarsi alla Santa Comunione. Solo qui a Rumo tra questi monti si lasciava un pò andare."

A queste parole nella mia mente si ricompone vivo e nitido il mio personale ricordo di Maria, che io da piccola vedevo d'estate aggirarsi lungo le strade del paese, sempre vestita di nero e che fin da allora mi aveva incuriosita e in un certo verso intimorita. Un timore non legato alla paura, ma ad un'incomprensibile forma di reverenzialità che scaturiva anche dall'inspiegabile dolcezza che caratterizzava questa donna. Avevo avuto la sensazione fin da subito, forse per quella capacità di intuizione istintiva propria dei bambini, di trovarmi di fronte ad una donna veramente speciale seppur così semplice.

Maria Peri prosegue nel suo racconto: *"A Rumo poi, nell'agosto del 1946 muore il figlio Attilio di soli undici anni ed anche in questo caso c'è stato chi le è venuto in aiuto per non lasciare sola una mamma già tanto provata. Gli anni si sa passano, i figli crescono dando a Maria soddisfazione negli studi, nel lavoro e nel formare nuove famiglie. I nipoti sono per lei una continua fonte di gioia e lentamente il sorriso le è tornato sulle labbra, anche se raramente nei suoi occhi. Qualcosa in lei si è rotto per sempre in quel giugno del 1945, quando le hanno comunicato che mai più il suo Odoardo sarebbe tornato da lei e dai suoi figli."*

Ricordiamo che Odoardo muore tra inimmaginabili sofferenze il 27 dicembre del 1944 nel sottocampo di Hersbruck. *"Poi la malattia le ha portato via il presente ed il passato, le ha tolto il bagliore dell'intelligenza e a volte persino*



Carpi. Maria Marchesi all'età di 80 anni circa, con lo sguardo già perso, causa la malattia che l'aveva colpita. Da notare il suo abito come sempre e per sempre nero. Foto dall'Archivio della Memoria di Odoardo Focherini.

strappato la sua dolcezza che così tanto la caratterizzava."

So bene che per Maria Peri non è stato facile parlare della nonna e ancora meno lo sarà adesso alla luce della recente scoperta delle lettere che Maria scriveva ad Odoardo e che sono ritornate al mittente senza che lui abbia potuto leggerle. Proprio per la difficoltà di Maria Peri nel raccontarmi di queste lettere, vorrei che ognuno di noi potesse sforzarsi di capire la delicatezza di ciò che verrà scritto in seguito, perchè quando si entra nella parte più intima del cuore, le emozioni sono più difficili da gestire e da catalogare. Soprattutto se si tratta di un cuore come quello di Maria. Maria era una donna sola con tutti i limiti umani propri di ciascuno, mentre premeva in lei forte il desiderio di condivisione del quotidiano, in particolare con il compagno della sua vita. Un compagno che verrà a mancarle precocemente in un frangente veramente drammatico. Così quelle piccole gioie non condivise si ridimensineranno fino a sparire ed il dolore si farà sempre più grande tanto che, se non fosse per quella fede maturata insieme al marito, avrebbe finito con il travolgerla. Per questo la figura di Maria Marchesi può essere

definita una figura emblematica per le nostre e per le future generazioni. Possa essere esemplare per tutti noi quella solidarietà che qui ha trovato nelle donne di questo piccolo paese di montagna, sorreggendola nel suo grande dolore e che oggi mi rende tanto orgogliosa di appartenere a questa comunità.

Ed ora lascio di nuovo la parola a Maria Peri; *"Le lettere della nonna sono state una dolce e dolorosa scoperta. Dopo anni dalla sua morte (ottobre 1989) è stato come riaverla tra noi, con la sua dolcezza, con la sua forza, ma anche con la sua umana debolezza."* Proprio in questa sua nobile fragilità io credo che si possa scovare come un tesoro la grandezza di questa donna e del suo composto dolore...

"Con queste sue lettere possiamo ricostruire il loro scambio del quotidiano, rendendoli ancora più vicini a noi, alla nostra portata proprio in questo scambiarsi di pensieri sui piccoli e nel raccontarsi la giornata. E nemmeno in queste lettere Maria chiede e si chiede mai "perchè?" o "abbiamo fatto bene?". La loro unione era così profonda che non c'era bisogno di farsi domande, perchè le risposte le conoscevano già, loro. Siamo noi che avremmo voglia di sentirle dalla loro voce, perchè ci ricordino che ciascuno di noi è capace di amare davvero. Fino in fondo. Per sempre. Anche quando gli altri non capiscono. Anche quando la solitudine è logorante.

Davanti alle difficoltà Maria ricordava quel cammino di fede condiviso con il suo sposo, un cammino che poi, sola, ha continuato nella quotidiana Comunione. La solitudine che le toglieva il respiro era alleggerita soltanto dall'aria di Rumo, dove lei ritrovava di anno in anno il sorriso della gente, la semplicità di chi non giudica ma accoglie e capisce molto prima di altri la straordinarietà di questa famiglia...Forse un miscuglio tra nonesi e solandri non era poi così male."

Credo che la motivazione che rende



Marcena di Rumo 1937. Maria Marchesi col marito Odoardo Focherini ed i figli Olga, Maddalena e Attilio. Foto dall'Archivio della Memoria di Odoardo Focherini.

così emblematica la figura di Maria sia da ricercare proprio nella quotidianità della sua vita: di quei giorni che non solo passano uno dopo l'altro, ma anche a volte uno sopra l'altro, o uno dentro l'altro e a volte invece sembrano non finire più. Lei, eroina del silenzio. *"Senza una donna come Maria la storia di Odoardo sarebbe stata sicuramente diversa..."*

Ed ora la famiglia Focherini-Marchesi, in maniera così generosa, mi dà l'opportunità di poter pubblicare qui per la prima volta una parte di una delle lettere di Maria e che Odoardo non ha mai ricevuto. Forse è questo un atto di riconoscenza per questa valle, che silente si abbandona ai piedi delle Maddalene e, come allora senza giudicare ha saputo accogliere Maria con tutto il suo carico di dolore, saprà oggi accogliere le sue parole:

Mio carissimo Odoardo

...Rodolfo una volta mi ha detto: cosa dici, mamma, il Signore, il Babbo l'ha creato per noi o per gli altri? Ed è sempre così un susseguirsi di domande che ti riguardano e delle quali spesso non so e non posso rispondere. Anche Olga, Lena e Attilio ti ricordano; c'è solo Paola che non può farlo perchè troppo piccina e forse è quella che tu ricordi di più, vero? E' tanto graziosa anche se un pò biricchina. Me li vedo tutti dintorno, ma non siamo al completo: manchi tu. A quando il tuo ritorno? Dio voglia presto. Nell'attesa tanti, tanti baci

27 agosto 44

tua Maria.

E di fronte a questa storia in cui anche le parole sembrano non bastare e non sembrano nemmeno essere quelle giuste non può che nascere spontanea dal mio cuore una semplice poesia per te, Maria:

Ti chinavi Maria
su quelle sue parole che ti giungevano sgualcite
mangiando lacrime
a sfamare quel tuo intimo desiderio
di un posto che vuoto
ti rimaneva accanto
E come un eco
tornavano al mittente i tuoi pensieri
che mai raggiunsero
i suoi luoghi di prigionia
a te crudelmente ignoti
Ma riaffiorano oggi sui giorni del silenzio
Solo qui dove le montagne
s'innalzano al cielo
come mute preghiere
il dolore si fa
più sostenibile anche per te
nell'assomigliarti queste donne
Tanto che china all'altare

in silenzio e di nero vestita
colmavi la tua fragilità di certezze
Ma ora si è alzato il vento
Maria
polline sparso le tue parole di allora
a fecondare per noi
freschi fiori di primavera
Frutti meno acerbi da assaporare
magari domani
quando quest'angoscia
cederà il passo alla speranza
come una sposa nel suo incedere lento
Senti Maria
il profumo del pane nell'aria stasera
- pane quotidiano-
a contenere questa silenziosa solitudine
ove ora dolci risuonano le tue parole di allora
affinchè mai più
nessun posto ci rimanga vuoto accanto

Ora sulle strofe della canzone "L'Ombra del Santo" di Andrea Solieri, anch'egli nipote di Maria Marchesi, ringrazio la famiglia Focherini - Marchesi ed in particolare Maria Peri, per avermi dato la meravigliosa opportunità di scrivere questo pezzo...": Mariolina un rosario/ Mariolina sette petali a terra/ Mariolina 50 anni in attesa/ per riabbracciare il suo uomo/ E vorrei trovare il modo per farti tornare/ Vorrei domandarti se quelle parole/ Vorrei mille risposte vorrei..."

di Nadia Todaro

Primo mattino del 17 luglio 2010: Davide e sua moglie Daniela stanno confezionando i sacchetti di pane per venderli nel loro negozio enogastronomico di Pegognana (MN). Ad un tratto Daniela deve interrompere l'attività, viene chiamata a svolgere un compito più importante: le si sono rotte le acque. Senza perdere troppo la calma, erano già passati tre anni da quando nacque Anna, si recano all'ospedale. In poco tempo viene alla luce Giovanni, un bel bambino robusto e sorridente. La gioia e la contentezza che investono i genitori e la sorellina, però, non contagiano né medici, né ostetriche. Sempre più perplesso e preoccupato, il personale medico decide di trattenere il piccino nel reparto di terapia intensiva neonatale. È necessario appurare la causa e l'origine di minuscole ma sospette bollicine che si manifestano sulla cute di Giovanni. Intanto l'entusiasmo dei genitori si è tramutato in angoscia, fino a sfiorare la disperazione. Diagnosi: epidermolisi bollosa, una malattia genetica rarissima che causa delle dolorose vescicole in tutto il corpo, anche all'interno.

Le prime settimane dopo la nascita sono le più delicate: se il bambino dovesse sentire troppo male durante la deglutizione, respingerebbe il nutrimento e si lascerebbe morire lentamente. La prognosi, dunque, è riservata e nel frattempo bisogna adottare tutte le misure di sicurezza per scongiurare il peggio. Giovanni viene sottoposto a lunghe ore di medicazione delle lesioni, deve essere toccato il meno possibile. Persino l'allattamento non avviene in modo consueto, deve accontentarsi di succhiare il latte materno dal biberon.

Di certo le aspettative di questi genitori



La copertina del libro "Il sorriso di una farfalla" di Davide Gibertoni, con uno scritto di Chiara M., edito da Arcobaleno di Porretta Terme (BO).

erano ben diverse dalla dura realtà che si trovano a dover affrontare ora. Si aggrappano a ogni piccola speranza, non demordono, pregano incessantemente Dio, cercano di soffocare la paura, si concentrano sul da farsi fino ad arrivare all'otto agosto, quando finalmente il loro cucciolo è fuori pericolo di morte. Superata l'emergenza, adesso bisogna riorganizzare tutto: l'assetto familiare, il ritmo di lavoro e i rapporti sociali.

Da questo evento traumatico nasce il libro-diario di papà Davide che racconta gioie e dolori che accompagnano la sua esperienza. Attraverso questo scritto non solo viene informata la popolazione dell'esistenza dei "bambini farfalla" (vengono chiamati così perché la loro pelle è delica-

ta tanto quanto la polverina che ricopre le ali delle farfalle), ma cerca anche di abbattere il muro della vergogna entro il quale sono intrappolati molti di questi bambini. Quando l'andamento della patologia diviene aggressivo succede che le bolle invadono la cute violentemente, tanto da sfigurare il corpo. Inoltre, nell'immaginario collettivo, si è tentati a pensare che l'epidermolisi bollosa sia infettiva, ma non è così.

Il 19 agosto scorso, Davide e Daniela, insieme ai loro figli, hanno presentato al-

l'auditorium comunale di Marcena, il libro "Il sorriso di una farfalla" (L'arcobaleno Editore). Con semplicità, senza alcun vittimismo nè rancore, hanno portato la loro testimonianza di come un avvenimento invalidante possa essere trasformato in un'opportunità di collaborazione e solidarietà. Ad animare piacevolmente la serata ci hanno pensato le voci allegre e spensierate del coretto del gruppo oratorio di Rumo. E' stata una serata gradevole: impegnativa, ma anche molto costruttiva.

LA WANDA DEI FABIANI

In pensione dopo 42 anni di servizio

di Giovanna Vender

Chi poteva conoscere la Wanda dei Fabiani meglio di me? Siamo nate nello stesso anno, cugine e vicine di casa anche dopo il matrimonio. Wanda praticamente è nata in negozio, veniva da scuola e andava ad aiutare il suo papà e le sorelle maggiori. La sua prima bottega era piccola ma ben arredata, con tutti i cassetti e il banco in legno di color azzurro. Nei cassetti c'era la pasta piccola e grande tutta sciolta, il riso, i dadi magi, ecc. Sugli scaffali si trovavano due tipi di detersivo: *Persil* e *Tide*. Sul banco c'era un "marchingegno" con l'olio e per riempire le bottiglie si girava una manovella.

Io e le mie compagne: Wanda, Gisella, Rosanna, Lisetta, Claretta e mia sorella Giuliana, eravamo sempre insieme. Quando si giocava, la Wanda ci diceva: "giochiamo a fare la boteiara?". Lei di solito faceva la commessa. Per fare la bilancia prendeva un sasso quadrato, ci metteva sopra una assicella e con un sassolino da una parte e un pacchetto di erba piegato nelle pagine di Famiglia Cristiana



Wanda Vender dei Fabiani, nel negozio dove ha lavorato per una vita. Foto di Giorgio Martinelli. Anno 2013.

dall'altra si bilanciava il tutto. Per denaro utilizzavamo dei pezzettini di carta.

Poi il suo papà Livio fece il negozio nuovo e lei era sempre pronta ad aiutarlo, collaborando prima con lui e poi con i suoi famigliari. Alla fine è arrivata la Famiglia

Cooperativa che ha prelevato il suo negozio e lei è "diventata" una commessa. Nonostante questo, tutti i clienti abituali dicono: *"andiamo dalla Wanda"*.

Lei ha sempre continuato a lavorare con passione e professionalità come se fosse ancora la titolare della licenza commerciale. La sua passione è sempre stata il settore della ferramenta. Se veniva una persona a cercare una vite, un chiodo, un manico e non c'erano, state sicuri che il giorno dopo avreste trovato il doppio di quello che avevate cercato. Quando preparava l'ordine per rifornirsi di generi alimentari pensava: *"La Sofia ha quasi finito il caffè, il Berto ha finito le lasagne"* e così via. Siamo sempre stati viziati. Io personalmente, la rivista "Cooperazione tra consumatori" non la leggevo mai, tanto c'era la Wanda che ci spiegava tutto in negozio. Se la domenica ti veniva in

mente di fare la polenta ed eri senza farina, andavi a casa sua e lei gentilmente scendeva in negozio per soddisfarti senza mai lamentarsi.

Non ho mai visto la Wanda arrabbiarsi con un cliente; era sempre paziente con tutti, specialmente con gli anziani ed i bambini. Sarà stata un po' lenta, ma quando un cliente usciva dal suo negozio era servito e riverito.

Col 31 ottobre scorso, dopo 42 anni di servizio, la Wanda *dei Fabiani* ha deciso di appendere al chiodo la divisa di "commessa" della Famiglia cooperativa Castelli d'Anaunia e di godersi una più che meritata pensione.

Ci vorrà un po' di tempo prima di abituarci a non vederla più dietro al banco.

Wanda sei stata una *"boteiara"* unica!

I COSRITTI DEL 1995

*"Beata gioventù, che passa e non torna più....
Ma c'è un segreto per rimanere giovani sempre.
Lo scoprirete....INVECCHIANDO!"*

Auguri dalla redazione!



Da sinistra: Damiano Bonani, Caterina Bonani, Valentino Bacca, Alice Braga, Gabriele Fanti e Laura Gabardi, al primo anno di Scuola Materna.

Foto di Ugo Fanti. Anno 1998

VENDITA DI OGGETTI DORATI E D'ARGENTO

di Pio Fanti

In occasione delle mie visite all'archivio storico della parrocchia di Marcena, finalizzate alla ricerca di notizie per la realizzazione di una pubblicazione incentrata soprattutto sulla "storia" della chiesa di S. Lorenzo e la curazia primissariale di Mione e Corte Inferiore, mi è capitato di leggere un documento che si potrebbe definire anche "contratto di vendita di oggetti sacri usati anche attualmente nelle funzioni e celebrazioni religiose".

La transazione venne conclusa lunedì due febbraio 1801, *nella Valle di Rumo, villa di Lanza, camera, casa e stufa canonica, alla continua presenza delli signori Battista Pedri di Cagnò, Pietro Gozaldi di Denno e Giacomo Aliprandini di Preghena, testimoni atti e capaci.* Erano presenti anche Nicolò Zorzi di Mione e Matteo Torresan di Lanza, *quali sindaci per tale effetto eletti con universale consenso dalla onoranda Vicinia di Rumo,* mandatarî incaricati di cedere e vendere in assoluta proprietà, al signor Nicolò Gruber della Valle Venosta, una serie di *capi d'argenteria* appartenenti alle *venerabili chiese della Valle di Rumo.*

Il prezzo complessivo della compravendita venne concordemente fissato in 400 fiorini *da esso compratore qui alla presenza degli antescritti testimoni, effettivamente, sbersati, numerati ed accertati, in tanta buona moneta d'oro e d'argento, di valore corrente.*

Venne poi data lettura dell'autorizzazione ottenuta dalla *Rev.ma suprema autorità di Trento.* Essa prevedeva che l'accordo di compravendita stipulato con il



Trittico dorato composto da: un calice, una pisside a cestello, ed una pisside tradizionale.

rappresentante della Val Venosta fosse *avvalorato ed approvato,* dal parroco della Pieve di Revò, di cui la curazia della Valle di Rumo faceva parte. Ma alla riunione era presente anche *il molto illustre rev. do sig. don Gianbattista Gilli, curato della suddetta Vicinia* (di Rumo), il quale da *questi incombenzato,* approvò in sua vece la transazione in tutte le sue parti, richiedendo ugualmente che in seguito venisse sottofirmato ed autorizzato dall'arciprete di Revò, *onde abbondare solo in cautela e non altrimenti.*

Il documento in questione si chiude con la dichiarazione del notaio Michele Bacca fu Francesco di Rumo, attivo nel *Giudizio di Cles* dal 1794 al 1817, che dichiarò di averlo scritto, pubblicato e protocollato nei suoi registri.

Gli oggetti venduti furono elencati, indicandone il peso e la chiesa di provenienza, nella seguente distinta sottofir-

mata dal curato Gianbattista Gilli e dal notaio Michele Bacca:

Nota dell'argenteria della Valle di Rumo venduta:

1. un ostensorio della chiesa curaziale d'argento indorato, del peso di libbre 4 e onces 2,
2. un ciborio, ossia pisside pure d'argento ed indorata, peso lib. 2,
3. due calici uno indorato e l'altro la sola coppa e due patene indorate, lib. 2.9,
4. un piattino, due ampole, una mezza indorata, pure crocetta indorata, lib. 1.1,
5. un turibolo, navicella ed una lampadina lib. 1.11,
6. una croce d'argento, lib. 1.6.

Dalla chiesa di San Vigilio:

*un calice indorato con patena ed
un turibolo con navicella, lib. 2.9.*

Dalla chiesa di S. Udalrico

un calice liscio e patena d'argento, lib. 1.

Dalla chiesa di S. Lorenzo

*un calice lavorato e patena d'argento,
lib. 1.*

A questo punto, la mia naturale propensione verso le tematiche contabili e finanziarie, mi ha spinto a curiosare nelle "Rese di conto" che annualmente vengono presentate dai sindaci e trascritte dal curato negli appositi registri, il quale ne controlla la regolarità e la conformità, per capire le motivazioni che furono alla base della suddetta vendita. Dall'indagine che ha riguardato diverse annualità, prima e dopo il 1801, non ho trovato alcuna voce specifica che indicasse l'incasso dei 400 fiorini. In quel periodo storico ed anche nei secoli precedenti, era molto diffusa l'attività svolta dalle parrocchie e dalle curazie che disponevano di capitali liquidi, di prestare piccole somme di denaro a famiglie private, oltre che ad enti pubblici come il Comune, che ne avevano bisogno

per le loro attività, non essendovi in paese o nelle vicinanze sportelli bancari ai quali rivolgersi. Anche la cooperazione di credito si sviluppò in Trentino solamente verso la fine dell'Ottocento.

Questi prestiti venivano garantiti normalmente con atti notarili ed ipoteche su terreni agricoli ed altri immobili, fruttavano un interesse annuo pari al 4-5 per cento e rappresentavano una delle principali voci di entrata del rendiconto dell'ente erogatore. In molti casi l'operazione si protrasse per decenni, segno dell'estrema difficoltà o povertà del debitore ed in qualche occasione ne lui, ne i suoi eredi, erano in grado di restituire la somma avuta a prestito.

Nella resa di conto della curazia della Valle di Rumo relativa a periodo 30 settembre 1807 – primo ottobre 1808, le posizioni di prestito erano 28, per un ammontare complessivo di fiorini 1905 che consentirono di contabilizzare 94 fiorini a titolo di interessi attivi.

Solitamente, accanto alle entrate straordinarie, ci sono anche le spese straordinarie. Nella solita resa di conto curaziale esa-



Turibolo e Navetta in ottone argentato.



Ostensorio d'argento dorato ⁽¹⁾.

minata il 17 novembre 1801, compare fra le spese la voce *Acconto delli Ragnesi* (= fiorini) 200 *dati alla comunità* (= Comune) *Troni* 500, pari a fiorini 100. La motivazione della predetta spesa non è molto chiara, ma trova una sua soddisfacente comprensione dalla lettura della resa di conto del 1806, che registra un'uscita di altri 100 fiorini a titolo di *saldo dato alla comunità per spese belliche*, riguardanti probabilmente il conflitto in essere fra la Francia e la Baviera, contro l'impero austriaco.

Nel 1803, i rappresentanti della Valle di Rumo, rivolsero alla curia vescovile la seguente supplica: *In questa Valle di Rumo, appresso a tant'altre disgrazie, è occorsa anche questa, che sul campanile della chiesa curaziale si è rotta una campana di grosso peso. Questa comunità aggravata*

di debiti nella passata guerra e senza alcun provento comunale, deve imporre ai privati delle gravi imposte e dovrebbe aggravargli anche della spesa per rimettere la detta campana. Ma questi attesa la terribile carestia che tutt'ora vige, sono impotenti a supplire.

Perciò umilmente prostrati supplicano, e come pubblico e come privato, che per questa straordinaria e necessaria spesa, possa estrarre dalla chiesa medesima, quanto verrà giudicato dal rev.do e sig. arciprete di Revò, e nostro, non levando però tutto quanto sarà necessario per il decoroso mantenimento di quella. La causa è troppo giusta, perché sperar ne possiamo la grazia, per cui ? dell'Altissimo e Reverendissimo Monsignore.

Il vicario generale incaricò il parroco di Revò il quale, dopo aver approfondito l'argomento, ed assunte le necessarie informazioni, stabilì *che si possono estrarre dalla chiesa curata di Rumo, fiorini duecento senza alcun detrimento delle cose convenienti per il suo decoroso mantenimento.*

La richiesta ebbe esito positivo, come si evince dalla lettura della Resa di conto del 1804, che fra le uscite comprende anche la spesa straordinaria di fiorini 184 a titolo di *saldo della campana al fonditore Dorigoni(?) a Trento.*

Chi fosse interessato a ricevere il periodico
o a farlo recapitare ad un amico o parente, è invitato a fornire i dati utili
per la spedizione all'indirizzo
incomune2010@gmail.com
oppure a contattare la biblioteca del Comune di Rumo.

(1) - Per evidenti motivi di sicurezza e riservatezza, le foto pubblicate sono state scaricate da messaggi commerciali presenti in internet.

LA SAGA DEI TERMINI

di Silvano Martinelli

La proprietà fondiaria, sia pubblica che privata, fin da tempi remoti è sempre stata delimitata dai cippi di confine: dei sassi con forma più o meno appuntita che i proprietari dei fondi confinanti, piantavano di comune accordo. Per evidenziare ed indicare l'importanza di questi cippi, detti dialettalmente "tèrmeni", veniva scolpita sui più importanti una croce per sottolineare la sacralità della loro funzione. A questa usanza e consuetudine si collega:

La saga dei termini

In tempi lontani viveva a Rumo un contadino; la sua vita si svolgeva in modo normale ed abitudinario, legata alle antiche consuetudini popolari ed al rispetto delle tradizioni e delle regole esistenti. Le famiglie della zona, spesso legate da vincoli di parentela, non tardavano mai a fornire il loro aiuto alle persone in difficoltà. L'intera società rurale del tempo aveva animo caritatevole e buono. Tutto procedeva in modo tranquillo e calmo: l'uomo compiva i vari lavori in

casa ed in campagna, in modo meticoloso e scrupoloso, durante lo scorrere delle stagioni: la semina ed aratura primaverile, il taglio estivo del fieno, l'autunnale raccolta delle patate e la semina del grano, il freddo e rigido inverno trascorso nella stalla...

Tutto sembrava procedere abitudinariamente e nulla pareva potesse turbare la vita del povero contadino, finché una notte egli iniziò a fare un sogno, dal quale sempre si svegliava con crescente agitazione e angoscia.

Inizialmente il sogno ricorreva a distanza di un mese, ma dopo l'estate, il sogno tornò a turbare le notti del contadino sempre più frequentemente ed alla fine dell'inverno, ogni notte veniva disturbato da questa visione, al punto che egli non riusciva più a distinguere il sogno dalla realtà, tanto sembravano vere le apparizioni.

Angosciato ed impaurito da questa situazione, non sapendo cosa fare e pensare per uscire da questa brutta condizione e



Termen da Val. Cippo situato sull'omonimo passo che collega la Val di Rumo con la Val d'Ultimo. Certamente è il più conosciuto cippo di confine di Rumo. Su due lati contrapposti sono incise le lettere "B" e "I", indicanti i confini del regno di Baviera e del regno d'Italia. Testimonianza del breve periodo (1805-1814) in cui il Tirolo fece parte del regno di Baviera. Foto archivio Silvano Martinelli.

sentendosi sempre più agitato e sconvolto, decise di raccontare l'accaduto al parroco del paese.

Così si presentò in canonica e raccontò il sogno al curato:

"Nel prato accanto alla mia casa" disse il contadino, "sogno ormai ogni notte l'apparire di tre maiali: uno nero, uno grigio ed uno bianco, ed io mi avvicino per catturarli. Quando sono accanto al maiale nero, esso immediatamente svanisce e così accade anche con il secondo, quello grigio. Invece, appena mi accosto al maiale bianco, questo assume le sembianze di mio padre, morto alcuni anni or sono e senza dire nulla l'immagine svanisce appena provo ad avvicinarmi, ed io mi sveglio sempre più turbato ed impaurito non capendo cosa ciò possa significare."

Il parroco, dopo aver riflettuto, gli rispose: *"Quando ti trovi davanti l'immagine di tuo padre, dopo aver fatto il segno della croce, chiedigli se puoi fare qualcosa per lui"* e congedò il parrochiano.

Quella sera il contadino si mise a letto più angosciato del solito, ma durante la notte non sognò nulla; e così per le notti successive. Ogni sera si coricava sempre più pensieroso e dopo una settimana ritornò dal parroco dicendogli: *"da una settimana il sogno non mi si presenta più"*.

Il curato pensò a lungo e gli disse: *"Sabato vai in chiesa a confessare i tuoi peccati e domenica mattina fai la comunione..."*

Il sabato pomeriggio il povero contadino, obbedendo ai consigli del parroco, andò a confessarsi e la domenica fece la comunione. Quella stessa notte riapparve la temuta visione con tutte le sue angosce:

...Nel prato vicino a casa pascolavano i tre maiali, sotto un cielo nero e plumbeo, il contadino indolenzito ed intimorito si fece forza, ricordò le parole del parroco ed invece di avvicinarsi al primo maiale, quello nero, si diresse direttamente verso quello bianco. Avvicinatosi, il maiale assunse le sembianze di suo padre, ed il contadino, fatto il segno della croce, con una flebile e tremante voce chiese: *"cosa posso fare per te?"*.

L'immagine del padre rispose: *"quello*



Termen dei Trozi. Cippo citato nel Laudo del 10 giugno 1730, pronunciato dagli Arbitri ed ancora presente sul Dos dei Trozi, che segna il confine tra la proprietà dell'ASUC di Marcena e la comproprietà delle quattro ASUC di Rumo. Recita il Laudo (...) ma sotto li 10 del corrente mese, come nei miei registri altresì dalle parti contenenti accettato ed omologato con l'assistenza continua di me notaio e di alcuni deputati per cadaun Colomello, si siino portati alli monti per figer li termini divisori ed improntare o sii scolpire le croci separanti una porzione dall'altra (...)". Foto archivio Silvano Martinelli

che tu vedi, e per cui provi angoscia è la conseguenza di un antico furto: il maiale nero rappresenta tuo bisnonno, esso è ormai condannato alla perdizione eterna e può farsi vedere solo sotto quella forma. La sua colpa fu di spostare i termini di confine di questo prato ingrandendo illecitamente la proprietà. Il maiale grigio rappresenta tuo nonno che, venuto a conoscenza del furto, non fece nulla per ripristinare l'antico limite, ma può essere ancora salvato da questa pena eterna se tu farai in modo di restituire quanto illecitamente trafugato dai tuoi avi. Anche la mia immagine non ti apparirà più sotto le sembianze di un maiale bianco se farai ciò."

Il contadino si svegliò dal sogno e gli venne in mente che nel paese ogni tanto qualcuno ricordava una antica storia sulla proprietà e sulla metratura di quel prato, che aveva turbato il sentimento di carità e bontà che aleggiava sull'intera popolazione rurale fin da tempi immemorabili. Il giorno seguente ritornò dal parroco, raccontò l'evolversi degli eventi e nei giorni successivi ripristinò l'antico confine; finalmente non sognò mai più del prato e dei maiali.

di Nadia Todaro

La "leggenda dei termini" ci introduce nell'affascinante mondo dei sogni, un'attività del pensiero che ha interessato l'uomo fin dai primordi della sua comparsa sulla terra. Troviamo testimonianze riferite all'attività onirica presso i Sumeri, l'Antico Testamento, i Greci, il Vangelo e non meno importante presso la cultura popolare.

Il vero salto di qualità, tuttavia, avviene tramite una meticolosa indagine avviata da Sigmund Freud. Secondo lo studioso tedesco la via maestra per esplorare l'inconscio è proprio il sogno, in quanto esso si esprime attraverso un linguaggio simbolico che elude la razionalità e il pensiero vigile. Inoltre, sostiene il padre della psicologia del profondo, nel sogno convergono due forme di espressione simbolica: una è squisitamente peculiare di ogni singola persona, mentre l'altra è connaturata all'umanità. Qui infatti il simbolo trova concordanza generalizzata fra le genti e viene veicolato tramite i miti, le favole, i detti popolari, l'arte, la poesia e i racconti del filò. Nel primo caso, invece, la psicoanalisi si serve della "tecnica associativa", ovvero un'accurata e paziente raccolta di informazioni rispetto all'intero vissuto (ma soprattutto quello infantile) del sognatore, per estrapolare gli anelli congiuntivi fra il simbolo e il relativo significato. Si tratta, dunque, di un percorso individualizzato.

Nella maggioranza dei casi, durante il sogno, il pensiero astratto viene sostituito in vivaci immagini visive. Accade allora che un'azione riprovevole che mira all'appagamento egoistico e materiale venga raffigurata nel sogno con un maiale sporco e talmente macchiato che si tinge interamente di nero. Ma anche assistere passivamente, senza intervenire, all'impadronirsi indebitamente di una

proprietà altrui, è un'impresa turpe che offende i sensi (un grosso e goffo animale ingordo) e il cuore (l'inquietudine e l'incertezza se rimanere bloccati a uno stadio istintuale, oppure se riuscire ad evolvere a uno stato di consapevole responsabilità).

Il nostro povero contadino viene bombardato ripetutamente dallo stesso contenuto onirico. Ciò segnala l'urgente bisogno di superare qualcosa di irrisolto che affonda le proprie radici nel remoto passato. In preda all'angoscia l'uomo decide di affidarsi a una persona saggia e amante della giustizia: il sacerdote intuisce che per il sognatore è finalmente arrivato il tempo di affrontare la verità, ma non prima di essersi "purificato" attraverso i riti religiosi. Per identificare ed ammettere la realtà bisogna entrare nell'ottica della disponibilità e della capacità di mettersi in gioco. Solo con la dovuta introspezione si raggiunge un'apertura mentale, tale da consentire all'individuo di riconoscere e superare i propri limiti per poi compiere scelte adeguate e ragionate. Dopo un percorso interiore il nostro protagonista è pronto ad accettare l'amara verità, a restituire ciò che non gli appartiene e a ritrovare pace e serenità.

Di primo acchito la "leggenda dei termini" può sembrare una favola moralista che fa ricadere le colpe del padre sui figli e nipoti, ma a una lettura più attenta scopriamo che racchiude un messaggio più profondo: nessun uomo è privo di difetti; la differenza risiede nel come egli li riconosce ed affronta. Se le proprie fragilità vengono accettate rappresentano un'opportunità di crescita, altrimenti divengono pesanti zavorre che condannano all'immobilità.

OBLITUS SUM

di Carla Ebli

Fino a non molti anni fa la nostra dimora era più di quanto noi avessimo non solo immaginato, ma anche meritato. Stavamo uno vicino all'altro in ordine sparso lungo un pendio boschivo al limitare dell'abitato di Marcena. A volte riuscivamo persino a spingerci, rotolando in maniera acrobatica, fino alle sponde del torrente che scorreva poco lontano. Un ambiente impervio, ma con tutto il fascino del bosco allo stato selvaggio.

All'inizio non eravamo in molti, ma con il passare del tempo, non solo il nostro numero è aumentato, ma anche il nostro volume.

Alcuni di noi ricordano ancora la superbia di quelli nuovi appena arrivati. Un bell'aspetto plastico dalle linee dolci ed eleganti, talvolta trasparenti altre volte invece colorate. A differenza di noi che subivamo i segni delle intemperie, quest'ultimi sembravano indistruttibili.

Per anni abbiamo vissuto indisturbati a goderci stralci di cielo azzurro e raggi filtrati dai rami dei vecchi pini; poi il dolce cadere della pioggia o lo svolazzare dei fiocchi di neve.

Ma un giorno quell'angolo di bosco è stato invaso da un numero incredibile di animali viscidati e paurosi. E se noi eravamo in grado di tollerare la loro presenza non fu così per gli abitanti del piccolo paese che li vivevano come una minaccia. Si giunse così alla conclusione che per eliminare tali mostri bisognava provvedere al nostro trasferimento. Così ci convogliarono in un luogo adatto

e specifico per noi.

Dovevamo essere posti tutti ammassati all'interno di un enorme contenitore grigio, poi caricati su appositi automezzi e trasferiti. Fu un brutto periodo. Ammassati e chiusi in uno spazio angusto avvolti da un acre e intenso odore che nulla aveva a che vedere con il buon profumo di bosco e di muschio. La nostra convivenza era arrivata al limite di ogni sopportazione.

In seguito però gli uomini iniziarono a parlare di salvaguardia dell'ambiente, di sistemi ecosostenibili e di raccolta differenziata. Fu così che le cose migliorarono anche per noi. Ora siamo posti in appositi cassonetti studiati a seconda delle nostre caratteristiche, in attesa di un processo di riciclo che ci vede tornare come nuovi e riutilizzati. Geniale!

Alcune persone però, a quanto pare, sono rimaste affettivamente legate alla nostra vecchia dimora e ci abbandonano senza pietà lungo i sentieri o lungo i pendii boschivi. Noi crediamo che in termini di raccolta differenziata, riciclo, riutilizzo e sistemi ecosostenibili si possa fare ancora molto. Tutto questo però non dipende da noi, ma dalle persone. In fondo noi siamo semplicemente nelle loro mani.

Non ci avete riconosciuti? Siamo i rifiuti che hanno dimorato nella discarica al margine dell'abitato di Marcena, lungo il pendio del bosco che costeggia la strada provinciale.

LA GOLDSCHMIDT CONFERENCE 2013

ARRIVA ANCHE A RUMO

Il più importante congresso mondiale di geochimica

di Sergio Vegher - Presidente dell'Associazione culturale Rumés

L'associazione culturale Rumes ha curato la documentazione fotografica dell'escursione sul terreno del congresso Goldschmidt dedicato alle rocce delle Maddalene, affinché il ricordo di questo evento possa mantenersi vivo nella comunità di Rumo e nel gruppo di geologi che vi hanno partecipato.

Anche quest'anno, trenta studenti guidati dai docenti del Corso di Studi in Scienze Geologiche dell'Università di Bologna, hanno svolto per due settimane

a Rumo le attività del Campo Geologico sul terreno, alloggiando sia negli appartamenti, sia nel bivacco di Masa Murada. Oltre a queste consuete attività didattiche, Roberto Braga e Giuseppe Maria Bargossi, professori dell'Università di Bologna e responsabili scientifici del Centro Studi Geologici Lauro Morten, ci hanno onorato anche della presenza di ben 15 importanti studiosi di geochimica, geologi venuti in Italia per partecipare al Congresso mondiale di geochimica svoltosi a Firenze: **la Goldschmidt 2013.**

Un grande lavoro per Roberto Braga, che ha presentato domanda di partecipazione alla direzione della Goldschmidt con sede in Inghilterra, illustrando le peculiarità di interesse scientifico che il nostro territorio poteva offrire: le Peridotiti che si trovano sulle Maddalene. Ne è nata una vera e propria competizione con le altre proposte che le Università Italiane avevano inviato in Inghilterra; su 17 proposte di visite sul territorio italiano, l'escursione per lo studio delle Peridotiti e perciò Rumo con le Maddalene, si è classificata terza come importanza. Sono così iniziati i contatti via e-mail con i partecipanti: ognuno di loro aveva delle domande a cui Roberto Braga ha risposto dando chiarimenti sull'organizzazione logistica, andando anche ad accoglierli all'arrivo all'Aeroporto di Venezia, dove con un pulmino guidato da Mauro Martintoni li ha accompagnati a Rumo nella serata del 21 agosto.



Peridotiti delle Maddalene sotto la lente del geologo russo Eugeny V. Pushkarev. Foto di Sergio Vegher. Agosto 2013.

Un'attività che ha messo a dura prova gli organizzatori: tutto doveva andare bene fino alla partenza dei partecipanti da Rumo. Roberto Braga con Giovanna Sapienza, sono venuti a Rumo ben tre volte nel giro di un mese per visionare i percorsi, verificare che a Masa Murada tutto fosse perfetto, organizzare i trasporti sul territorio, ottenere i permessi del Corpo Forestale e sperare nel meteo.

Appena scesi dal pulmino, tutti i partecipanti provenienti da Cina, Giappone, Corea, Germania, Francia, Australia e Russia, furono accompagnati alla Festa della *mòsa*, e fu per loro una vera sorpresa, poter degustare questa minestra densa fatta con farina di granoturco, latte e burro fuso; un piatto particolare ora riservato agli amanti degli antichi sapori, che ha consentito alle nostre generazioni passate di sopravvivere in un contesto ambientale di montagna difficile e povero.

Il giorno dopo sveglia alle sei; questo si notava dalle loro facce, occhi un po' assonnati e tirata di braccia verso l'alto, d'altronde molti avevano diverse ore di fuso orario da recuperare.

Per il trasporto a Malga Auerberg in Val

d'Ultimo hanno dato piena disponibilità i Vigili del Fuoco, Gianfranco e il segretario comunale con gli automezzi del Comune ed il Comandante della stazione carabinieri di Rumo Massimiliano Ungano, con il suo fuoristrada. Il gruppo è poi partito dalla Malga incamminandosi verso il Passo Lavazzé tutti in fila indiana, zaini in spalla e macchina fotografica in mano, mentre io sono salito dalla parte opposta portando un fuoristrada fino al Prà del Mié, sotto Masa Murada, da utilizzare in caso di necessità. Giunto a Passo Lavazzé, li ho trovati tutti seduti o sdraiati sul versante che guarda la Val d'Ultimo, mentre si rifo-cillavano. Sotto, ho visto salire Giuseppe Bargossi assieme a Zhou Huaiyang, un simpaticissimo geologo marino cinese che, non abituato alle camminate in montagna, faticosamente si trascinava fino al valico.

Tutti parlavano inglese, io solo italiano, così per farmi capire ho usato la mimica, le tre parole di inglese che conosco e nei casi più difficili ho fatto ricorso all'aiuto dei professori, di Giovanna o della dottoranda Debora Lo Pò.

Poi è iniziata la discesa verso Masa Murada semplice per molti, ma molto dif-

Rumo, sopra Masa Murada. Il gruppo di geologi stranieri convenuti a Rumo. Non compaiono il prof. Giuseppe Bargossi ed il geologo marino cinese Zhou, in ritardo sulla tabella di marcia. Foto di Sergio Vegher. Agosto 2013.

ficile per Zhou, che è sceso lentamente, passo dopo passo, assieme a Bargossi che gli illustrava le caratteristiche geologiche del nostro territorio. Dopo una sosta per studiare un affioramento di Peridotiti, siamo arrivati a Masa Murada. I partecipanti sono rimasti stupiti per la bellezza della struttura, hanno letto le lapidi dedicate al prof. Lauro Morten e hanno chiesto spiegazioni; poi sono risaliti verso il Lago della Poinella, dove si trova un altro affioramento di rocce Peridotitiche.

Ripreso il cammino verso Rumo, si sono fermati e sdraiati sul pascolo del Prà del Mié, circondati dalle mucche e immortalati da foto che ritraggono i volti più disparati e stanchi. Sono poi saliti i Vigili del Fuoco con i loro automezzi e quelli del Comune per trasportarli in paese. Cena ed infine all'Auditorium comunale, per il concerto della Banda di Revò.

Il giorno dopo, partenza un po' più tardi alle 8.30 per la Malga Stierberg (Manzara) sopra Provés; ancora i Vigili del Fuoco e io con la mia autovettura per il trasporto; ancora una bella tirata, anche per me, con la salita verso il Monte Ometto (Mandelspitz). Qui le Peridotiti si notano da lontano, praticamente si vede un affioramento che taglia di netto la montagna verso est.

Scendendo verso ovest, le Peridotiti si trovano in affioramento lungo il percorso ed ogni fermata ha prodotto stupore, fotografie e domande. Alcune Peridotiti di questa zona presentano nello stesso affioramento porzioni a grana fine alternate a porzioni a grana grossa con bellissimi cristalli di granato; c'è chi ha raccolto campioni, fino a trenta chili, da spedire nelle rispettive sedi universitarie.

Ritornati alla Malga Stierberg, spuntino alla tedesca con canederli e birra.

La sera, al termine della cena all'Hotel Margherita, l'Amministrazione comunale ha voluto ringraziare i professori dell'Università di Bologna per il loro impegno a divulgare nel Mondo le particolarità geo-

logiche del nostro territorio e per la realizzazione del Museo all'aperto - Giardino geologico "Le Pietre delle Maddalene". L'Amministrazione ha inoltre ringraziato singolarmente tutti i geochimici partecipanti all'escursione del Congresso Goldschmidt 2013, omaggiati con una confezione di prodotti tipici provenienti unicamente dai produttori di Rumo e un CD con foto paesaggistiche realizzate da Ugo Fanti.

La mattina del 24 agosto, dopo i saluti di rito, gli ospiti sono partiti per Firenze dove si sarebbe svolto il Congresso Goldschmidt 2013, e finalmente Roberto Braga e Giuseppe Bargossi si potevano rilassare: tutto era andato molto bene, grazie anche all'impegno di tutta la Comunità di Rumo.

Io mi ero fatto dare gli indirizzi e-mail e due settimane dopo, grazie alla traduzione di Manuela Flaim, ho inviato in inglese a tutti i partecipanti un sentito ringraziamento per la loro presenza, con l'augurio che la nostra ospitalità li avesse fatti sentire a loro agio. L'unanime risposta, concentrata in una sola parola, è stata: BEAUTIFUL.

Dimenticavo: Zhou il geologo marino cinese, il giorno dopo la traversata dalla Val d'Ultimo non riusciva a muoversi, perciò era rimasto in albergo. Cosa fare? Non si poteva lasciarlo solo, che ospitalità sarebbe stata? Accompagnato dal Sindaco e dal Segretario comunale, che parla inglese molto bene essendo vissuto in America, lo hanno portato a visitare il territorio di Rumo. Terminata la visita, Zhou ha chiesto anche se fosse possibile osservare come vive una famiglia italiana in Trentino. Anche questo suo desiderio è stato esaudito con la partecipazione al pranzo presso la famiglia di Elvio Valorzi; una famiglia completa con nonni, genitori, figli e nipoti. È rimasto colpito sia dal nostro bellissimo territorio, sia dalle nostre abitudini di vita. Prima di partire ha detto che avrebbe voluto ritornare con

i suoi amici, dicendo: "In Italia si viene solo per vedere Roma, ma in questi paesi, come Rumo, vedo che c'è qualcosa di diverso, la vita vera".

Anche Sonia Aulbach, la geologa proveniente da una delle più importanti Università della Germania, ha detto che avrebbe organizzato delle escursioni a Rumo, come pure il geologo russo e quello francese.

Ho parlato tanto di Peridotiti. Sono rocce silicatiche, ricche di magnesio e ferro, costituite da olivina, pirosseni e spinello (ossido di ferro) che, al di sotto della Crosta, costituiscono il Mantello terrestre. A causa della collisione di due lembi di Crosta continentale con conseguente subduzione di uno dei due all'interno del Mantello fino ad una profondità di circa 100 km, le Peridotiti delle Maddalene hanno subito la trasformazione dello spinello in granato, in condizioni di elevatissime pressioni e temperature. Successivamente fenomeni isostatici e movimenti orogenetici hanno prodotto la loro esumazione nella posizione in cui adesso possiamo ammirarle. Le Peridotiti a granato sono molto rare e ciò determina la loro importanza nello studio della composizione del Mantello terrestre.

Come Associazione Culturale Rumes stiamo preparando un CD da spedire a tutti i partecipanti con le 480 foto che ho scattato durante le loro camminate, affinché queste immagini possano rappresentare la testimonianza visiva della geologia e delle bellezze naturali del nostro territorio ed il ricordo dell'ospitalità delle genti trentine. Chissà che alla loro prima visita non ne possano seguire altre in futuro.

Anche l'Associazione Culturale Rumes vuole ringraziare Roberto Braga e Giovanna Sapienza, che attualmente si occupa di ricerca di idrocarburi, Giuseppe Maria Bargossi e Federica Landini, che fra il 1971 e il 1974 hanno compiuto estesi rilevamenti geologici e campionature pro-



Rumo, a monte di Masa Murada. Il geologo marino cinese Zhou Huaiyang con il prof. Giuseppe Bargossi. Foto di Sergio Vegher. Aosto 2013.

prio sulle montagne di Rumo per la realizzazione delle loro tesi di laurea sotto la guida di Lauro Morten. Tutte le attività e le iniziative portate avanti con passione da questi studiosi contribuiscono a divulgare, anche a livello internazionale, la conoscenza della geologia del nostro territorio.

Scrivere articoli, perché? Per far vedere che noi siamo operativi? **No di certo, non sarebbe volontariato.**

Solo scrivendo si mettono a conoscenza di tutti, ma proprio di tutti, soprattutto di quelli che si mostrano scettici e critici, le attività che l'Associazione culturale Rumes sta portando avanti. Lo scrivere fa sì che, anche i più lontani da noi leggano e magari decidano di venire o tornare a Rumo, come quelle persone di Trento che, per citare un caso, avendo letto un articolo divulgativo sul giornale, quest'estate sono venute a Rumo a visitare i percorsi delle miniere, pernottando in albergo.

Scrivere, parlare e comunicare è sempre stato il modo più economico per fare pubblicità.

Al bene comune è e sarà sempre dedicata ogni attività che l'Associazione metterà in campo. La strada è ancora lunga.

LA TERMOCAMERA

Uno strumento tecnologico dalla vista acuta

di Rudi Torresani – Comandante del Corpo Vigili del Fuoco Volontari del Comune di Rumo

Durante l'iniziativa "caserma aperta" organizzata con molto successo in agosto dal Corpo Vigili del Fuoco Volontari di Rumo, le molte persone presenti hanno potuto osservare, tra il resto, la termocamera. Diverse sono state le domande in merito al funzionamento e all'uso di questa moderna e tecnologica macchina.

La termocamera è stata inventata a scopo militare e ha queste due caratteristiche: riesce a trasmettere su uno schermo immagini non visibili altrimenti al nostro occhio, ed a misurare la temperatura superficiale degli oggetti inquadrati.

Come tutti sappiamo, il nostro occhio è fatto per rilevare i raggi luminosi; questi vengono riflessi da ogni cosa solo in presenza di luce e non passano, per esempio, attraverso il fumo. Tutti gli elementi emettono però anche dei raggi infrarossi, indipendentemente che ci sia luce o no, invisibili all'occhio umano, che si intensificano con l'aumentare della temperatura posseduta. Essi passano attraverso il fumo ma non attraverso i vetri, che addirittura in parte li riflettono e di questo bisogna tenerne conto. Anche all'interno di un ambiente omogeneo, fatta salva qualche rara eccezione, ogni cosa ha una propria temperatura di pochissimo differente dagli oggetti vicini, e quindi emette raggi infrarossi con frequenza diversa.

La termocamera, attraverso un visore rileva questi raggi e un software, li proietta sullo schermo.

Esistono diverse modalità di visualizzazione delle immagini e di risoluzione, in base all'uso che ne viene fatto; sulla nostra si possono vedere in una scala di grigi dove il bianco indica il caldo, o viceversa. Oppure in una scala di colori, o evidenziando i



Funzionamento delle termocamera con scala di grigi, bianco = caldo, rosso sopra 150°. Gas e focolare accesi, sulla dx rubinetto acqua fredda aperto, gradi al centro piastra 214. Foto di Rudi Torresani. Anno 2013.



Stessa situazione della foto precedente, in modalità scala di colori. Foto di Rudi Torresani. Anno 2013.

punti estremamente caldi in rosso.

Utilizzando la tecnologia descritta, al centro dello schermo vi è un punto che misura la temperatura superficiale dell'oggetto inquadrato. Viene usata dai Vigili del Fuoco nei locali invasi dal fumo, per individuare le fiamme, le vie di accesso, le finestre da aprire o le persone intrappolate.

Al termine dell'incendio, anche solo di una canna fumaria, si adopera per rilevare, anche a distanza, la temperatura delle

strutture. Al giorno d'oggi e dopo l'intervento di spegnimento, all'interno dei tetti a più strati, possono esserci materiali che stanno ancora bruciando, difficilmente individuabili a occhio nudo o al tatto. La temperatura misurata in momenti diversi, ci dirà se le strutture si stanno raffreddando o se c'è ancora una combustione in atto. Viene usata per capire da dove è partito l'incendio, perché in genere il punto di partenza è anche il più caldo; si può utilizzare di notte per la ricerca di una persona; in campi aperti vede quello che noi non riusciamo a vedere. Tutti ricordiamo i filmati trasmessi in televisione e girati di notte, che inquadravano le persone che abbandonavano la nave Concordia.

La nostra termocamera modello MSA 5800 è costata 14.850 Euro, di cui 9.800 Euro ricevuti dalla Cassa Provinciale Antincendi e 5.050 Euro dal Comune di Rumo. Che fa lievitare il costo sono soprattutto il tipo di visore, le lenti speciali (come detto il vetro non lascia passare gli infrarossi) e la protezione dal calore.

In conclusione è un'attrezzatura che ci



Modalità scala di grigi, nero = caldo. Di notte due bimbi nel prato difficili da vedere ad occhio nudo; sullo sfondo prati e alberi alla temperatura di 10 gradi. Foto di Rudi Torresani. Anno 2013.

permette di vedere con un metodo diverso, nuovo, che se interpretata con maestria può aiutare a risolvere tanti problemi. Il Corpo Vigili del Fuoco di Rumo ce l'ha in dotazione a copertura anche dei Corpi limitrofi.

Colgo l'occasione della nostra presenza su "in comune" per ringraziare quanti a seguito di servizi o interventi ci hanno donato offerte in denaro e hanno fatto pubblici elogi al nostro operato.

LA TRAGEDIA DELLE FILIPPINE

Padre Luigi Kerschbamer all'opera per ripartire

a cura dell'Associazione "Amici di Padre Luigi - Onlus"

Nelle scorse settimane di frequente è capitato di sentire parlare di Filippine. Questo è accaduto sia per la tragedia del passaggio del tifone *Haiyan*, che per le numerose iniziative solidali intraprese immediatamente. La nostra comunità di Rumo, nel corso degli anni, ha avuto la possibilità di creare un vero e proprio legame con la popolazione filippina, basato su visite reciproche e su un grande sostegno a distanza. Per questo motivo, le notizie riportateci da televisioni e giornali nel mese di novembre, non ci hanno lasciati indifferenti, ben sapendo

che proprio sulle isole maggiormente colpite dal ciclone tropicale si trovano la missione e le strutture realizzate da padre Luigi Kerschbamer; un missionario appartenente all'Ordine degli Agostiniani Scalzi, originario di Lauregno - località "Frari" -, confinante col Comune di Rumo. Egli opera nella città di Cebu e sull'isola di Leyte dal 1994, quando vi giunse dal Brasile per fondare una nuova missione; è inoltre responsabile di altri progetti in corso di realizzazione in altre aree come Indonesia e Vietnam. È molto conosciuto sia in Trentino, che in Liguria - dove studiò



Isola di Leyte nelle Filippine. L'edificio denominato "Città dei Ragazzi" appena ultimato, dopo il passaggio del tifone Haiyan. Foto di Padre L. Kerschbamer. Novembre 2013.

e prese i voti sacerdotali - per il suo dinamismo e le capacità realizzatrici.

Nelle Filippine, padre Luigi avviò fin da subito un progetto di evangelizzazione, con la creazione di un seminario nel quale, nel corso degli anni, circa 150 filippini ebbero modo di terminare gli studi e di divenire sacerdoti. Contemporaneamente, usando le forze fresche dei giovani studenti e preti, realizzò una serie di progetti sociali, con lo scopo di aiutare e migliorare le persone meno abbienti della popolazione locale. Con il grande sostegno proveniente dall'Italia, e dal Trentino in particolare, poté dare una mano ai filippini che avevano bisogno di un lavoro, agli orfani o ai ragazzi abbandonati e senza un destino. Tra le altre cose nacquero una piccola impresa tessile e di sartoria e una scuola officina dove gli adolescenti del posto possono imparare un mestiere.

Il grande "sogno" di padre Luigi, che ha assorbito le maggiori risorse della missione

di Cebu nel recente periodo, aveva però un nome preciso: la Città dei Ragazzi. Un grande edificio costruito sull'isola di Leyte, da utilizzare come dormitorio e luogo di accoglienza per bambini e ragazzi rimasti senza genitori o finiti per strada. Lavorando assieme ai servizi sociali della provincia, si voleva dare loro la possibilità di continuare gli studi e di avere un posto tranquillo dove vivere.

Con il sostegno di un'associazione nata a Genova e di una sorta a Rumo da qualche anno denominata "Amici di Padre Luigi-Onlus" che conta una cinquantina di soci prevalentemente della Val di Non, e l'opera di numerosi e preziosissimi volontari, si è giunti al 2013 con l'edificio quasi ultimato. Nonostante fossero ancora in fase di realizzazione il pozzo per l'acqua potabile e la cisterna per la raccolta dell'acqua piovana, con contributi messi a disposizione dalla Provincia Autonoma di Trento, nel maggio



Isola di Leyte nelle Filippine. Una delle aule dell'officina meccanica "sistemata" dal tifone Haiyan. Foto di Padre L. Kerschbamer. Novembre 2013.

scorso i primi ragazzi erano entrati nelle strutture. Gli arredamenti interni, letti, armadi e comodini erano ancora provvisori, ma i bambini avevano potuto cominciare l'anno scolastico utilizzando il nuovo edificio messo a loro disposizione. Con grande soddisfazione di tutti coloro che hanno sostenuto e collaborato al progetto, nel prossimo gennaio 2014 ci sarebbe stata l'inaugurazione ufficiale della Città dei Ragazzi.

Ed eccoci tornati ai recenti avvenimenti e alle ultime informazioni arrivate dalle Filippine. Superate senza grossi danni le scosse telluriche dell'ottobre scorso, l'8 novembre si è abbattuto sulle medesime isole *Haiyan*, il tifone più violento che abbia mai colpito le Filippine. Tra venti a 300 km all'ora e piogge torrenziali, il ciclone tropicale ha seminato ovunque morte e distruzione, sia tra i benestanti ed ancor più nelle fasce di popolazione più pove-

re. Il forte vento ha sollevato e spostato tutto ciò che incontrava sulla sua strada, e l'acqua creava torrenti impazziti con una forza devastante.

Non vi sono state vittime tra gli studenti e i missionari, ma solo grossi disagi per la mancanza di generi alimentari e di corrente elettrica necessaria per i collegamenti tra le isole. Una delle notizie più tristi è purtroppo quella relativa ai danni causati alle strutture sull'isola di Leyte. Sia la città dei ragazzi che l'officina meccanica sono state fortemente segnate dal passaggio del tifone, con vetrate rotte e tetti divelti. Le numerose fotografie inviateci via internet sono testimonianza di una violenza inaudita da parte della natura.

A confortare padre Luigi e i suoi sacerdoti, è stata però la grande prova di solidarietà dimostrata da tutti i sostenitori italiani, del Trentino e di Rumo in parti-



Isola di Leyte nelle Filippine. La casa del Noviziato con la cappella fortemente danneggiata dal tifone Haiyan. Foto di Padre L. Kerschbamer. Novembre 2013.

colare. Ed è proprio per questa generosità senza confini, per questa voglia di aiutare chi sta peggio ed ha necessità, che cogliamo l'occasione, anche a nome di padre

Luigi, di ringraziare tutti coloro che, con un pensiero o con un atto concreto, stanno aiutando le Filippine a superare questo brutto momento.



Isola di Leyte nelle Filippine. La colonna ordinata delle persone e delle famiglie alle quali il tifone Haiyan ha tolto tutto, durante la distribuzione di viveri (pasta, bevande, scatolame, ecc.) organizzata dalla Missione nella parte della cappella meno danneggiata. Foto di Padre L. Kerschbamer. Novembre 2013.

CONCERTO BANDA PRO CHERNOBYL

di Paola Martini - Presidente associazione "Pace e Giustizia" Onlus

Venerdì 23 agosto presso il teatro di Marcena di Rumo il Corpo Bandistico Terza Sponda di Revò ha tenuto un concerto davanti ad un pubblico numeroso ed entusiasta.

Il ricavato della serata è stato devoluto a favore dell'Associazione "Pace e Giustizia" per finanziare il Progetto Chernobyl 2014.

In qualità di Presidente dell'associazione desidero ringraziare il Corpo bandistico per la bella iniziativa, l'Amministrazione comunale di Rumo ed in particolare l'assessore alle Politiche sociali Nadia Vender, per l'aiuto dato nell'organizzazione della serata.

Il nostro grazie va anche a coloro che hanno partecipato alla serata per il calore dimostrato nei confronti dei bandisti e per la loro generosità. Le offerte raccolte sono state di euro 736,00.

Un caloroso ringraziamento da parte nostra e da parte dei circa 50 bambini bielorusi che, grazie anche a questo contributo, potranno tornare in Italia l'anno prossimo e trascorrere un mese spensierato nelle nostre famiglie.



Una splendida immagine del Corpo bandistico di Terza Sponda con sede in Revò, inviataci da Alessandro Flaim di Revò.

FESTA DELLA MOSA

A Rumo, nella piccola frazione di Scassio, giovedì 22 agosto, ha avuto luogo la ormai tradizionale "FESTA DELLA MOSA" che ha radunato come negli anni passati un grande numero di persone. La serata è trascorsa piacevolmente all'insegna del buonumore.

Come ogni anno in questa occasione sono state raccolte offerte in denaro a scopo benefico, per un ammontare di **780.58 euro** che verranno devolute alla cooperativa sociale GSH che svolge la propria attività in Val di Non e Val di Sole.



Scassio di Rumo, in occasione della "Festa della Mosa". Il carro di vino "fiorito". Foto di Sergio Vegher. 22 agosto 2013.

L'Amministrazione Comunale ringrazia in particolar modo tutti i volontari che si sono prestati alla buona riuscita della festa ed i generosi partecipanti!

IL GIROTONDO CON "SUSANNA"

*Avere come maestra te, Susanna,
è stata per noi una vera manna!
Fare con te "Il Girotondo"
è stata la cosa più bella del mondo!
Se all'inizio pensavamo all'asilo estivo come ad un dovere,
ben presto l'abbiamo trovato un vero piacere!
In maniera sincera, semplice ed indolore
hai saputo conquistare il nostro cuore!
Con l'aiuto di Emma, diversi oggetti avete creato,
e tanta fantasia ci avete regalato!
Questi stessi oggetti, ora nelle nostre abitazioni,
ci faranno rivivere belle emozioni!
Purtroppo i momenti lieti passano velocemente
e non si può fare diversamente!
Chissà che l'anno prossimo
non ci ritroviamo qui nuovamente
per trascorrere insieme a te un'altra estate felicemente!
Ma intanto, per tutto quello che hai fatto,
vogliamo ringraziarti
ed un bel fiore regalarti!*

GRAZIE SUSANNA!

Con questa poesia noi genitori ed i nostri bimbi che hanno frequentato l'asilo estivo "Il Girotondo" di Rumo, il 23 agosto scorso abbiamo ringraziato e salutato la maestra Susanna.

Dall'8 luglio al 23 agosto infatti, 12 bambini di Rumo dai 3 ai 7 anni hanno avuto la fortuna di trascorrere del tempo insieme, accuditi e coccolati da Susanna, una giovane maestra che con capacità e passione ha saputo regalare emozioni gioiose ed esperienze positive ai nostri bambini.

Tutto questo è stato possibile grazie alla sensibilità dimostrata dall'Amministrazione comunale, in particolare dalla sindaco, dall'assessore Nadia Vender e dal segretario comunale che, accogliendo la richiesta di alcune famiglie di Rumo, si sono impegnati per soddisfarla al meglio. A loro va il nostro ringraziamento, con l'auspicio che anche nella prossima estate si possa ripetere questa lodevole esperienza.

Adriana Vender, portavoce delle famiglie dell'Asilo Estivo "Il Girotondo" di Rumo



Buone Feste



Da destra in senso orario. Chiesa di Maria Bambina a Mocenigo: Annunciazione di Manzelli; chiesa di San Lorenzo a Mione: Altare e Pala restaurati recentemente; chiesa di San Udalrico a Corte Inf.: Madonna in trono con Bambino e Santa Caterina d'Alessandria; chiesa Conv. di San Paolo a Marcena: Organo a canne del 1763; chiesa di San Vigilio a Lanza: Altare e Pala restaurati recentemente.

NUMERI UTILI E ORARI

NOME	TELEFONO
Uffici comunali	0463.530113 fax 0463.530533
Cassa Rurale di Tuenno Val di Non	
Filiale di Marcena	0463.530135
Filiale di Mocenigo	0463.530105
Carabinieri - Stazione di Rumo	0463.530116
Vigili del Fuoco Volontari di Rumo	0463.530676
Ufficio Postale	0463.530129
Biblioteca	0463.530113
Scuola Elementare	0463.530542
Scuola Materna	0463.530420
Consorzio Pro Loco Val di Non	0463.530310
Guardia Medica	0463.660312
Stazione Forestale di Rumo	0463.530126
Farmacia	0463.530111
Ospedale Civile di Cles - Centralino	0463.660111

ORARI E INDIRIZZI UTILI

AMBULATORI

Dott.ssa Moira Fattor	Lunedì	10.00 - 11.30
	Mercoledì	10.00 - 11.00
	Giovedì	14.00 - 16.00
	Venerdì	11.30 - 12.30
Dott. Claudio Ziller	Mercoledì	14.30 - 15.30
Dott.ssa Maria Cristina Taller	1° Martedì del mese	17.30 - 18.30
Dott.ssa Elvira di Vita	1° Giovedì del mese	16.00 - 17.00
Dott.ssa Silvana Forno	3° Giovedì del mese	14.00 - 15.00
Farmacia	Lunedì	09.00 - 12.00
	Mercoledì	15.30 - 18.30
	Venerdì	09.00 - 12.00
	Sabato (solo luglio e agosto)	09.00 - 12.00
Biblioteca	Martedì	15.00 - 18.00
	Mercoledì	15.00 - 18.00
	Giovedì	10.00 - 12.00
		15.00 - 18.00
	Venerdì	15.00 - 18.00
	Sabato	10.00 - 12.00
Centro Raccolta Materiali	Mercoledì	15.00 - 18.30
	Sabato	09.00 - 12.00
Stazione Forestale	Lunedì	08.00 - 12.00



in comune

Notiziario del Comune di Rumo